

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

# RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16 giugno-1° luglio 1994:</b>		dell'articolo 13 dello statuto speciale (334)	
PRESIDENTE . . . . .	555	PRESIDENTE 537, 539, 540, 541, 544, 546, 548, 549, 550, 551, 553, 554, 555	
<b>Disegno di legge di conversione</b>		ALTEA ANGELO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	549
(Annunzio della presentazione) . . . . .	535	ANGIUS GAVINO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	550
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	535	BECCARIA GIAMPIERO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	539, 546
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	535	BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale - MSI), <i>Relatore</i> . . . . .	537, 544, 549
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . . . .	539
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione		LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . . . .	554
		MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	555
		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	541, 546, 549

13.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

	PAG.		PAG.
NUVOLI GIAMPAOLO (gruppo forza Italia)	540	LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	571
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	553	MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . . . .	567
SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) . . . . .	551	NAN ENRICO (gruppo forza Italia) . . . . .	570
SORO ANTONELLO (gruppo PPI) . . . . .	546	NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia) . . . . .	561
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		PACE GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	571
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (586)		PASINATO ANTONIO (gruppo CCD) . . . . .	571, 572
PRESIDENTE 557, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572		PORCARI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	570
BARGONE ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	568	REBECCHI ALDO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	571
BENETTO RAVETTO ALIDA (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> . . . . .	557, 563, 564	SBARBATI LUCIANA (gruppo misto) . . . . .	569
CALVANESE FRANCESCO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . . . .	571	SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	566
CENNAMO ALDO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	570	SCIACCA ROBERTO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) . . . . .	562, 566
COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	568	TORTOLI ROBERTO (gruppo forza Italia) . . . . .	570
DELL'UTRI SALVATORE (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	571	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	560, 565
FRAGALÀ VINCENZO (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	571	<b>Missioni</b> . . . . .	535
GASPARRI MAURIZIO <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	559, 563, 565	<b>Petizioni</b> (Annunzio) . . . . .	536
GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	570	<b>Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti:</b>	
GIBELLI ANDREA (gruppo lega nord) . . . . .	569	PRESIDENTE . . . . .	536, 537
LA CERRA PASQUALE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	571	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	536
		VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale - MSI) . . . . .	537
		<b>Proposta di legge:</b>	
		(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	556
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	572

**La seduta comincia alle 9,30.**

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Asquini, Ayala, Costa, Fiori, Li Calzi, Lo Jucco, Matteoli, Pilo e Teso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione hanno presentato alla Presidenza, con lettera in data 14 giugno 1994, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10

giugno 1994, n. 370, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica» (689).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 22 giugno 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti» (399).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società» (507).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie» (542).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge:

Pasquale Voci, da Soverato (Catanzaro), chiede la perequazione delle cosiddette pensioni d'annata (21).

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che l'importo dell'assegno per il nucleo familiare venga aggiornato in base al tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT (22).

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che le quantificazioni relative a valori reddituali contenute nella normativa vigente siano adeguate annualmente secondo l'indice ISTAT (23).

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che venga istituita un'imposta *una tantum* sulle proprietà immobiliari pari al 5 per cento del valore catastale (24).

Domenico Falco, da Saviano (Napoli), chiede che a tutti gli ufficiali iscritti nel ruolo d'onore sia garantito il diritto agli avanzamenti previsti dalla legge 16 ottobre 1964, n. 1148 (25).

Italo Marsicovetere, da Todi (Perugia), chiede che venga riconosciuto a tutti gli effetti di legge anche il periodo di servizio militare prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (26).

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

#### **Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti.**

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Mi consenta, signor Presidente, di rivolgermi alla sua cortese attenzione per sollecitare un'iniziativa da parte della Presidenza della Camera presso il Governo affinché venga rapidamente — mi sia permesso di sottolinearlo —, possibilmente nella giornata di oggi, a rispondere alle interrogazioni urgenti presentate anche dal gruppo progressisti-federativo in ordine all'incredibile vicenda verificatasi ieri a Padova.

Credo che l'accaduto, serio e anche inedito nonostante le drammatiche vicende che nel passato hanno contrassegnato la vita del paese, sia tale da destare allarme e forte preoccupazione: un *commando* che si reca in un supercarcere — i responsabili di quest'ultimo erano stati avvertiti —, e preleva dei prigionieri, fra i quali il capo della mafia del Brenta. Ci sarebbe da ridere se non fosse gravissimo; d'altra parte i titoli dei giornali di questa mattina fanno molto leva anche sull'ironia, ma siamo di fronte quasi ad un

episodio da *Far West*. Credo che tutto ciò richieda un'informazione al Parlamento in tempi rapidi e quindi una risposta alle interrogazioni che sono state presentate, una delle quali reca come prima firma quella dell'onorevole Berlinguer per il gruppo progressisti-federativo.

Sottolineo tale esigenza anche perché da parte di alcuni ministri, a quanto è dato comprendere dalle informazioni che abbiamo raccolto, sono venuti messaggi diversi. Il ministro dell'interno dice che vi era stato un avvertimento, il ministro della giustizia afferma che non sapeva nulla e che forse avvertito era stato un usciere, il ministro per i rapporti con il Parlamento preannuncia che cadranno delle teste.

Credo allora che la gravità dell'accaduto e d'altra parte anche il fatto che questo Governo, con i suoi ministri, si presenti con affermazioni e posizioni diverse, richiedano una informazione in tempi rapidi mediante la risposta alle interrogazioni presentate e a quelle che lo saranno. Ecco perché mi sono permesso, in apertura di seduta — e la ringrazio, signor Presidente, per avermi offerto questa possibilità — di rivolgermi a lei, facendo appello alla sua — ripeto — cortese attenzione, affinché vi sia un intervento rapido rivolto a fare in modo che il Governo, possibilmente nella giornata odierna e comunque in tempi ravvicinati, venga a riferire al Parlamento su tale vicenda.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Anche il nostro gruppo ha in corso di presentazione una interrogazione sul fatto richiamato dall'onorevole Solaroli. Quanto è accaduto merita, infatti, una considerazione da parte del Parlamento ed una informazione completa da parte dei ministri interessati.

Non vi è dubbio che quanto si è verificato — vedremo poi le informazioni che ci fornirà il Governo — appartiene ad una sorte di retaggio di disfunzioni, tolleranze e vecchie abitudini che debbono essere rimosse. Confidiamo che il Governo vorrà darci in questo senso le assicurazioni che possono valere a

fare chiarezza non solo sull'accaduto ma anche su pregresse responsabilità e pregressi modi di gestire determinati delicati servizi che hanno caratterizzato il passato alle nostre spalle e che bisogna profondamente ed urgentemente rinnovare.

Sollecitiamo quindi anche noi il Governo affinché l'informativa del ministro, nella veste di risposta alle interrogazioni, avvenga il più presto possibile.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di riferire al Governo la richiesta che è stata qui avanzata, affinché possa essere fornita risposta il più presto possibile.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale (334).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale.

Ricordo che nella seduta del 1° giugno 1994 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 248 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 334.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bono.

NICOLA BONO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il provvedimento in esame dà finalmente esecuzione ad un pacchetto di interventi urgenti in favore della regione Sardegna, che attraversa una crisi molto diffusa con contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali. Sarebbero certamente necessarie, a fronte della complessità dei problemi che

affliggono la Sardegna, misure più ampie e radicali, così come del resto in altre zone del Mezzogiorno. Nel breve periodo è comunque del tutto condivisibile un provvedimento straordinario che appresti le prime misure urgenti.

Del resto, già lo statuto speciale della regione Sardegna, approvato con legge costituzionale, prevede all'articolo 13 un piano per favorire la rinascita economico-sociale dell'isola, disposto dallo Stato con il concorso della regione. In passato, lo Stato è già intervenuto, a partire dalle leggi n. 588 del 1962 e n. 268 del 1974. Tali leggi sono state successivamente prorogate e rifinanziate, fino all'ultimo finanziamento intervenuto con la legge n. 360 del 1991. Complessivamente, nel periodo che va dal 1974 al 1990, sono stati stanziati a favore della regione Sardegna 2 mila 153 miliardi e 200 milioni.

L'articolo 1 prevede che siano effettuati interventi urgenti secondo un programma pluriennale formulato dalla regione e successivamente approvato dal CIPE. Si tratta di una procedura già collaudata in altri casi e che ha dato finora buoni risultati; viene inoltre previsto un sistema di contabilità speciale, che consentirà di rendere fruttiferi gli stanziamenti non ancora utilizzati. Il programma degli interventi deve avere come obiettivo principale i settori della ricerca, della formazione, dei servizi, delle infrastrutture e delle incentivazioni delle attività produttive, tra l'altro attraverso il ricorso ad una serie di agevolazioni, anche di nuovo tipo.

L'articolo 2 prevede, per quanto riguarda la società finanziaria industriale rinascita Sardegna Spa (SFIRS), un ampliamento delle competenze con specifico riguardo al settore dell'agricoltura e dei servizi, oltre al tradizionale settore industriale.

Con riferimento alla società iniziative Sardegna Spa (INSAR), il medesimo articolo stabilisce l'attribuzione del compito del collocamento dei lavoratori disoccupati in termini più ampi rispetto al passato. Inoltre, è previsto che la quota azionaria del Credito industriale sardo (CIS), già detenuta dall'Agensud, sia collocata sul mercato presso investitori istituzionali. È attribuita inoltre alla Sotacarbo la facoltà di avvalersi dei

fondi di cui al decreto stesso per l'attività di sviluppo di tecnologie avanzate nell'utilizzazione del carbone nell'area del Sulcis.

L'articolo 3 prevede invece interventi nel settore dei trasporti promuovendo il loro coordinamento con il piano regionale dei trasporti adottato dalla regione.

L'articolo 4 infine reca la clausola finanziaria che prevede una spesa complessiva di 910 miliardi, con la copertura nel triennio 1994-1996 a valere sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le modifiche apportate dalla Commissione al testo del decreto-legge si ispirano, principalmente, all'esigenza di temperare, da un lato, la necessità di salvaguardare lo sviluppo produttivo e l'occupazione e, dall'altro, la necessità di tutelare le bellezze naturali che costituiscono una delle più importanti risorse della regione. Pertanto all'articolo 1, comma 6, lettera *b*, si è ritenuto opportuno prevedere che gli interventi da realizzare siano diretti anche alla riconversione delle attività produttive, oltre che al loro ammodernamento, diversificazione ed ampliamento. Si è ritenuto altresì opportuno precisare, alla medesima lettera *b*, che la promozione dello sviluppo delle attività produttive nel settore energetico debba avvenire avendo riguardo alla promozione di tecnologie pulite ed innovative. Inoltre, al medesimo comma, lettera *d*), la disposizione relativa all'adeguamento della dotazione infrastrutturale alle esigenze dello sviluppo economico, con particolare riferimento al settore dei trasporti, è stata integrata dalla previsione secondo la quale il relativo intervento deve avvenire compatibilmente con le esigenze di tutela del patrimonio naturale, principale risorsa economica e fonte di sviluppo sostenibile per la Sardegna.

Infine, all'articolo 2, comma 1, si è ritenuto opportuno prevedere, tra i soggetti beneficiari di agevolazioni della regione, anche quelli che operano nel settore della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale, per finalità scientifiche e turistico-ricreative.

Si è proceduto altresì ad alcune limitate modifiche di puro coordinamento formale.

Tenuto conto dell'urgenza degli interventi previsti dal decreto-legge in esame e del fatto

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

che esso reitera un precedente provvedimento, invito l'Assemblea a convertire il presente decreto-legge, con le modifiche apportate dalla Commissione, nei tempi più rapidi possibili.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati, preannuncio fin d'ora il parere favorevole sull'emendamento Mattioli 2.1 e contrario sull'emendamento Mattioli 2.2.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIAMPIERO BECCARIA**, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è il deputato De Murtas. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Signor Presidente, riteniamo che il decreto-legge recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna non si discosti né si differenzi, nella sua logica di fondo e nelle modalità di intervento e di programmazione, dal modello più che trentennale seguito per i vari piani di rinascita della nostra isola.

Guardando a tale esperienza storica, che si iscrive nel percorso di autogoverno e di autonomia della Sardegna, non possiamo certo riconoscerci in un modello di sviluppo che è maturato attorno a rapporti economici e sociali di dipendenza e che ha creato legami e relazioni istituzionali di grave subalternità rispetto allo Stato. Questa sarebbe a nostro avviso una condizione già sufficiente a riaprire, in quest'aula come in tutte le sedi istituzionali e sociali, un dibattito sul meridionalismo, fondamentale questione nazionale che non trova riscontri organici e riferimenti concreti nel decreto in discussione.

È bene infatti chiarire come questo decreto-legge, per limiti propri e per la condizione oggettiva della realtà di crisi e di recessione su cui opera, si trovi a dover rispondere ad una situazione di emergenza. La Sardegna vive oggi una situazione che può essere definita di smobilitazione totale, di radicale devastazione dell'apparato produttivo, indu-

striale e non. Questa disastrosa situazione, che sta consumando e rapidamente erodendo anche le risorse di sussistenza rappresentate dalle economie locali ad indirizzo prevalentemente agropastorale, è il risultato finale di una costrizione storica che è condivisa da tutto il meridione e che consiste nella negazione di uno sviluppo autocentrato che non può dipendere dalla regolazione selvaggia del mercato nazionale ed internazionale.

Se — come auspichiamo — il decreto sarà approvato, interverrà mentre i minatori della Carbosulcis continuano ad occupare i pozzi, sepolti vivi a centinaia di metri di profondità, per poter rivendicare il proprio fondamentale diritto a lavorare, a guadagnare un salario ed a vivere del proprio lavoro. Voteremo per l'approvazione di questo decreto diretto anche al recupero — come già evidenziato dal relatore — delle situazioni di crisi ed al sostegno dei livelli occupazionali, mentre gli operai di Villacidro e di Fiumesanto sono appena scesi dalle ciminiere da dove protestavano per gli stessi motivi dei minatori della Carbosulcis.

Voteremo questo decreto che si richiama alla promozione dello sviluppo delle attività produttive esistenti e alle politiche di ammodernamento e di diversificazione nei settori chimico, metallurgico, minerario, energetico e della carta; lo voteremo mentre la cartiera di Arbatax, unica realtà industriale di livello nazionale ed europeo esistente in Sardegna nel settore e che occupava oltre 500 dipendenti, è chiusa da ventisei mesi. L'Enichem di Ottana dichiara di voler fermare la produzione del fiocco di poliestere e progetta di mandare a casa altri 250 operai; le piccole miniere della Sardegna centro-orientale e centro-settentrionale che dipendono dall'ente minerario sardo — la Bariosarda di Orani, la Rimisa graniti di Lula, la Sardabauxite di Olmedo — dichiarano tutte situazioni di crisi produttiva o grave difficoltà di mercato.

Si dirà che tutto ciò è conseguenza dei processi di ridimensionamento e di chiusura delle grandi imprese a partecipazione statale, per l'appunto e segnatamente nei comparti dell'alluminio, della chimica, del piombo zinco e del carbone, che sono settori di rilevanza nazionale. È bene però sapere che

nel corso dell'ultimo anno, tra dismissioni e chiusure, il settore industriale ha perso in Sardegna ben 15 mila posti di lavoro e non verranno speranze di miglioramento né dal settore agropastorale né dai servizi, che concorrono anch'essi ad una diminuzione globale del numero degli occupati dell'ordine di 35-40 mila unità.

Ecco dunque l'immagine più significativa che converrebbe dare al decreto di cui stiamo discutendo, un decreto-legge che è quasi fisicamente accerchiato, assediato dalla domanda sociale del lavoro, dello sviluppo, della rinascita civile ed economica, così come hanno fatto ben capire i minatori sardi che ancora una volta nei giorni scorsi hanno portato qui a Roma la loro protesta.

Questo è il tema su cui occorre riflettere, prendendo spunto dalla discussione sul decreto in esame. Esso è ben lontano dall'esaurire il problema di una nuova politica di sviluppo che integri e superi i limiti strutturali di un sistema economico debole, quale è quello della nostra regione e di tutto il meridione. Non stiamo parlando, in relazione a questo decreto, dell'avvio di una fase nuova, di una necessaria redistribuzione delle risorse e di un diverso equilibrio economico, dell'integrazione dell'apparato produttivo regionale in un contesto di mercato più aperto e accessibile, della radicale rimozione dei vincoli del sottosviluppo e dell'economia dipendente ed emarginata. Non stiamo parlando di tutto ciò perché con questo decreto-legge siamo ancora all'interno di una logica parziale e fondamentalmente iniqua, quella stessa logica che nella sua impostazione di base perpetua in forme sempre più drammatiche la persistenza del sottosviluppo delle aree depresse in funzione dello sviluppo e della ricchezza delle aree privilegiate.

Questo decreto «di rinascita» si scontra con una realtà nella quale non si è stati capaci nemmeno di approntare un piano organico di riconversione o di ristrutturazione industriale. C'è dunque un limite di fondo, che è proprio delle politiche governative regionali, e che consiste nell'incapacità di progettare il nuovo disegnando e proponendo un modello di sviluppo davvero alternativo, in grado di ricostituire un'adeguata capacità produttiva e di garantire la piena

ed autonoma partecipazione della regione ai programmi comunitari e nazionali.

Questo è, a nostro parere, il contesto del decreto; l'apporto che esso può dare va misurato sulla sua sostanziale continuità con le politiche degli ultimi decenni per la Sardegna e per il meridione, in particolare per la regione sarda, oggetto di un tipo di intervento che è straordinario fin dal lontano 1962 e che, rimanendo tale, ammette sostanzialmente il proprio fallimento.

Concludendo, riconosciamo a questo decreto una valenza limitata, non certo indicativa di un segnale forte, di inversione di tendenza e di revisione radicale degli indirizzi dello sviluppo, come sarebbe a nostro parere necessario. E tuttavia, nello scenario di crisi cui ho accennato, questo stesso provvedimento può giocare un ruolo non secondario se funzionerà almeno come un sassolino in grado di inceppare un meccanismo di devastazione produttiva, di distruzione delle risorse, di disoccupazione strutturale che in Sardegna pare inarrestabile (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressista*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

**GIAMPAOLO NUVOLI.** Onorevoli colleghi, il decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale di quella regione, rappresenta un'importante opportunità di sviluppo economico, sociale e civile dei sardi che va però colta con intelligenza e disponibilità e indirizzata al perseguimento di obiettivi di crescita generale. Purtroppo, la storia dell'intervento finanziario straordinario e aggiuntivo rispetto a quello ordinario dello Stato, iniziata con la legge 11 giugno 1962, n. 588, e finalizzata, come recita l'articolo 3 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (con la quale fu adottato lo statuto della regione sarda), ad un piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola, non sempre è stata storia di promozione di vero progresso della nobile terra di Sardegna. Come non ricordare il fallimento del disegno di sviluppo legato

alla grande industria petrolchimica? E come non ricordare settori strategici dell'economia sarda, come l'agricoltura, il turismo e l'artigianato, ormai boccheggianti in virtù di una politica assistenzialistica e clientelare tendente più a garantire rendite elettorali dei partiti di governo della Sardegna che non sviluppo strutturale degli stessi settori? È proprio così, onorevoli colleghi. Non bisogna infatti dimenticare che la gestione delle risorse è affidata al governo regionale sulla scorta delle direttive emanate dal Parlamento nazionale con leggi dello Stato. È fin troppo chiaro che ci sono state connivenze colpevoli fra Roma e Cagliari nel mancato raggiungimento dei fini dell'intervento straordinario.

Il decreto in esame presenta tuttavia i caratteri della transitorietà, destinato a fornire alla regione Sardegna la base sulla quale disporre provvedimenti urgenti al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della regione e, in particolare, il recupero delle situazioni di crisi nonché il sostegno dei livelli occupazionali nelle aree maggiormente colpite.

Gravissime responsabilità gravano sulla classe politica che ha amministrato la regione nell'ultimo trentennio. Non si possono scordare neanche i ritardi di anni nella spesa dei fondi messi a disposizione dallo Stato che si sono tradotti nella pratica disponibilità di minori risorse. E altrettanto gravi sono le responsabilità della classe politica nazionale, che non ha saputo o voluto vigilare in virtù anche di un regime consociativistico che ha visto i partiti di Governo, le sinistre e i sindacati appiattiti sulle posizioni della regione sarda.

Per evitare che i sardi vengano ulteriormente frodati, è indispensabile che l'utilizzazione di queste risorse, per la quale continua ad essere competente la regione Sardegna, come è giusto che sia in omaggio al rispetto dello Stato delle autonomie, avvenga con il vigilante controllo del comitato interministeriale della programmazione economica, deputato ad approvare i piani di intervento con particolare riguardo al rispetto delle finalità da perseguire. La creazione di un polo metanifero a Porto Torres, la gassificazione del carbone del Sulcis, il rilan-

cio dell'agricoltura, della zootecnia, dell'agroindustria, del turismo costiero, termale ed interno, dell'artigianato costituiscono punti fondamentali di un disegno di sviluppo nuovo fondato sulla valorizzazione delle risorse naturali e la riconversione dell'apparato produttivo legato ai grandi insediamenti industriali ormai falliti.

Altrettanto importante nell'articolo 3 del decreto è l'obiettivo della contiguità territoriale del sistema dei trasporti nella regione e la realizzazione di un sistema di servizi di trasporto integrato, intermodale ed interconnesso con quello della penisola.

Credo che oggettivamente si vada nella direzione di creare una compiuta continuità territoriale, alla quale i sardi hanno diritto in quanto cittadini italiani a tutti gli effetti e che dunque non possono e non debbono essere penalizzati in virtù della loro provenienza geografica.

L'impegno finanziario previsto è assai significativo ed è pari a 910 miliardi complessivi per il periodo 1994-1998, di cui 150 per il 1994 e 190 per gli anni successivi.

Il gruppo di forza Italia è favorevole alla conversione del decreto-legge, che ha finalità di sviluppo strutturale e non assistenziale, quali quelle finora purtroppo perseguite; ad esse si affianca l'impegno di vigilare sugli atti di governo della regione sarda deputata a realizzare gli obiettivi di sviluppo generale dei sardi.

Diciamo con chiarezza che siamo per un nuovo ed efficiente modello di sviluppo che tenda a rilanciare l'occupazione, facendo giustizia di qualunque tentazione clientelare ed assistenziale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - MSI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Signor Presidente, colleghi, non sto qui a ripetere le considerazioni sul carattere emergenziale di questo provvedimento perché condivido le osservazioni del collega De Murtas. Siamo di fronte ad una emergenza alla quale bisogna far fronte ed il decreto-legge al nostro esame va appunto in questa direzione.

Do atto al presidente della Commissione bilancio — e lo ringrazio — di aver realizzato nel corso dell'esame del provvedimento al nostro esame una saldatura tra alcune proposte di correzione che il nostro gruppo aveva avanzato.

Vorrei chiarire il significato dell'azione che con questo decreto-legge abbiamo tentato di portare avanti con molta delicatezza. Al riguardo richiamo l'attenzione dei colleghi perché la cultura del federalismo diffusa in questi ultimi anni ci costringe ad un'attenta valutazione di provvedimenti che riguardano un'assegnata zona del nostro paese.

Può essere lo Stato unicamente erogatore di finanziamenti, lasciando pienamente e compiutamente all'autonomia delle singole regioni la scelta circa la destinazione e le categorie di utilizzazione delle risorse? Il provvedimento al nostro esame ci offre l'occasione per questa riflessione. Per carità — non preoccupatevi, colleghi — non intendo intrattenermi su un tema che è, tuttavia, di grande delicatezza e che nei provvedimenti di analogo carattere che il Parlamento dovrà esaminare dovrà essere tenuto ben presente, perché è in tale contesto che dimostreremo quanto, in che misura e con quale cultura intendiamo procedere, tramite l'attuazione normativa, nella direzione della valorizzazione piena dei principi federativi.

Nel provvedimento al nostro esame siamo stati attenti a non ledere quelle prerogative che, proprio nell'ambito di una visione federalista, attengono alla responsabilità di una regione. Invochiamo pertanto l'attuazione di un principio di sussidiarietà in virtù del quale il Parlamento dovrebbe limitarsi a fissare principi generali, il più avanzati possibile, senza soffermarsi sulla loro concreta realizzazione.

Ci siamo quindi soffermati in Commissione a riflettere sullo sviluppo futuro della Sardegna. Ci siamo chiesti se tale regione dovrà continuare a percorrere la strada di uno sviluppo industriale, realizzato nei modi che tutti conosciamo; uno sviluppo industriale che ha effetti distruttivi della vera risorsa della Sardegna, del suo patrimonio naturale che è di enorme valore, nonché dei suoi beni culturali, che, proprio alla luce del

sempre citato «rapporto Delors», si cerca di rilanciare in tutti i paesi. Per quanto riguarda la risorsa ambientale, riteniamo si debba porre attenzione all'utilizzo irrazionale del bene ambientale a scopi turistici, quale quello concretizzatosi in troppe zone del paese e che ha avuto effetti distruttivi sul territorio. Non mi soffermerò sugli aspetti culturali e spirituali di un simile intervento, ma mi limiterò a far presente che il grave danneggiamento del patrimonio ambientale e culturale ha un'immediata ricaduta in termini economici.

Questa è stata la storia dell'intero paese e non solo della Sardegna: si stringe il cuore nel vedere come le nostre coste, e non solo queste, siano state distrutte negli ultimi trent'anni.

Abbiamo pertanto prospettato una scelta: in futuro la Sardegna dovrà vedere un ulteriore rilancio dello sviluppo industriale realizzato con le note modalità, oppure si riconvertiranno le attività industriali esistenti? Per quanto riguarda il turismo, si continuerà a distruggere il territorio, come è avvenuto fino ad oggi, o ci si deciderà a fissare finalmente vincoli e limiti allo sfruttamento della risorsa ambientale proprio nell'interesse generale?

Per il momento ci troviamo in una fase transitoria. Con i nostri emendamenti proponevamo di effettuare una scelta drastica: suggerivamo infatti di intervenire nel settore industriale solo al fine di operare una riconversione dello stesso e nel settore turistico solo al fine di valorizzare le nuove forme di turismo dirette a salvaguardare il capitale ambientale. Ebbene, non abbiamo ottenuto la riconversione del settore industriale, ma il provvedimento al nostro esame, pur mantenendo il suo impianto originale, recepisce anche alcuni nostri suggerimenti. Non ci sono vincitori né vinti; si offre all'attenzione del Parlamento e al futuro del paese una diversa concezione dello sviluppo, che non è una prerogativa di anime belle che abbiano in tasca la tessera di qualche associazione ambientalista, ma che si impone come necessaria, se non vogliamo distruggere il futuro del bacino principale di risorse per il paese.

Rimane tuttavia un punto delicato, per il

quale sono molto contento del parere favorevole annunciato questa mattina dalla Commissione: mi riferisco alla valutazione di impatto ambientale. Il nostro paese è da anni inadempiente rispetto ad una direttiva comunitaria: non è stato infatti recepito e tradotto in legge generale dello Stato l'obbligo della valutazione di impatto ambientale. Si tratta di una norma di civiltà che il nostro paese, per un conflitto di interessi ciechi, non ha ancora inteso far propria.

Mi fa molto piacere — e credo che questo elemento del lavoro della Commissione debba essere valorizzato — che con il provvedimento si proponga, nel rispetto dell'autonomia della Sardegna, l'istituzione di una commissione regionale di cui faccia parte un solo membro designato dal Ministero dell'ambiente in funzione di collegamento e per garantire omogeneità di intervento con il resto del paese, rimanendo alla regione — lo sottolineo — la completa responsabilità ed autonomia nell'applicazione della direttiva comunitaria.

Qualche collega ha ravvisato anche in questo un intervento autoritario nei confronti della regione. Voglio ricordare, però, che il secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna è la discussione del provvedimento relativo allo svolgimento del vertice G7 a Napoli; ebbene, anche per Napoli chiederemo che venga resa obbligatoria la valutazione di impatto ambientale per tutte le iniziative che verranno proposte. Invito i colleghi a giudicare ciò non come un vincolo ma come una prova di grande saggezza il cui obiettivo è la salvaguardia delle risorse del paese, perfettamente in linea con quanto prevede la direttiva comunitaria, tramite la valutazione con tutti gli interlocutori sociali dell'iniziativa che si vuole realizzare. Si tratta, ripeto, di una questione di civiltà e di cultura rispetto alla quale ci troviamo ad avere un ruolo di vera e propria sussidiarietà, poiché le amministrazioni locali mancano completamente di norme in materia. Ma perché scandalizzarsi, dal momento che l'autorità centrale, il Parlamento, in quasi dieci anni non ha ancora recepito la direttiva comunitaria?

Rivolgo allora un appello a tutti i colleghi, in particolare a quei colleghi sardi che ve-

dessero in questa norma qualche violazione del loro orgoglio e della loro autonomia, affinché la valutino, invece, come un elemento di grande civiltà. Questo provvedimento per la Sardegna rappresenta infatti un esempio del modello che intendiamo disegnare in tempi accelerati, auspicando che diventi il modo normale di operare.

Ringrazio quei colleghi sardi che hanno già annunciato di voler essere parte attiva nella messa a punto, redazione e approvazione della legge generale dello Stato.

Tuttavia — lo dico con molto rispetto — vi pregherei di non individuare nella norma che ci accingiamo ad approvare alcuna violazione. Semmai, si tratta dell'orgogliosa anticipazione di quella che dovrà essere una normativa dello Stato.

Concludo con due brevissime osservazioni. Anzitutto, considero molto importante la valorizzazione della risorsa energetica della Sardegna. Nei giorni scorsi ho pubblicamente sostenuto che i minatori del Sulcis hanno ragione, sotto il profilo tecnico, nel momento in cui ricordano come l'utilizzo della risorsa da essi prodotta attraverso i processi di gassificazione (oggi maturi anche sotto il profilo della salvaguardia ambientale) risulti più produttivo, interessante e favorevole rispetto all'uso del carbone di importazione che si fa nelle centrali termoelettriche dell'ENEL. Vi è quindi più cultura tecnico-scientifica nella protesta dei minatori piuttosto che nelle risposte altezzose che hanno inteso fornire i miei colleghi tecnici dell'ENEL. Ben venga, dunque, l'accettazione dell'indicazione contenuta nel provvedimento che si muove in questa direzione.

Resta tuttavia un punto sul quale si registra un dissenso. Si tratta, in particolare, di un aspetto riguardante la buona amministrazione. Mi riferisco alla disposizione, contenuta nel comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge, finalizzata ad ampliare i compiti della SFIRS, nata con precisi intendimenti di carattere produttivo che ora si vorrebbero estendere anche alle attività turistiche. Se è nostra intenzione entrare nella filosofia del turismo, bisognerebbe farlo seguendo un'ottica che non corrisponde a quella con la quale governiamo gli interventi nelle attività produttive propriamente riconducibili a

questo organismo. In definitiva, considerare una forzatura, un indebolimento e l'espressione di una non corretta procedura amministrativa l'estensione delle competenze dell'ente. Per tale ragione, abbiamo presentato un emendamento sul quale invito tutti i colleghi, che hanno fatto della loro presenza politica una bandiera di rigorosa correttezza amministrativa, a far confluire il loro consenso.

Sono queste le considerazioni di carattere generale che, come gruppo progressisti-federativo, abbiamo ritenuto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea con riferimento ad un provvedimento che dimostra — debbo dirlo — come sia stato svolto un buon lavoro che spero possa rappresentare un'anticipazione per gli interventi futuri ai quali questo Parlamento vorrà porre mano (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bono.

**NICOLA BONO, Relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esito del dibattito ha confermato quanto già emerso chiaramente in Commissione, ossia la sostanziale convergenza di tutti i gruppi politici sull'opportunità di varare nel più breve tempo possibile il provvedimento in esame, nell'interesse della regione Sardegna. D'altra parte, analoga convergenza si era riscontrata anche nel corso della precedente legislatura, quando non si giunse al varo del provvedimento soltanto per una questione di tempi.

In definitiva, tutti noi condividiamo le linee del provvedimento ed auspichiamo la sua approvazione. Tuttavia, viene evidenziata una oggettiva carenza rappresentata dal fatto che la gravità dei problemi che assillano la Sardegna (tra l'altro, non dissimili da quelli che si riscontrano in Sicilia e in tutto il meridione d'Italia) non può più continuare ad essere affrontata tramite i meccanismi della procedura legislativa d'urgenza.

La legislazione d'urgenza ha caratterizzato negativamente quarantaquattro anni di

attività parlamentare. Le difficoltà in cui versano questi territori — che poi costituiscono il 50 per cento dell'estensione nazionale — comportano da parte dello Stato interventi ben più ampi, radicali, diffusi e razionali.

La questione meridionale non è l'argomento di un dibattito culturale o di assemblee più o meno politiche che non hanno altri temi da trattare o non sanno come far passare il tempo: è la questione centrale dei rapporti nell'ambito della società nazionale. Noi riteniamo che un organico sviluppo della nazione non possa prescindere da tale problema, cioè dalla necessità di farsi carico del riequilibrio fra nord e sud.

Io, per primo, ritengo che quanto è stato fatto finora in proposito sia assolutamente insufficiente. Non si affronta il problema del riequilibrio del divario fra nord e sud attraverso interventi estemporanei, per esempio con l'utilizzo di strumenti come la Cassa per il Mezzogiorno; si tratta di iniziative caratterizzate da dispersività e disorganicità e che hanno portato, nella maggior parte dei casi, ad una polverizzazione delle risorse, fra l'altro consentendo che sulle spalle dell'intervento per il Mezzogiorno finissero per gravare e per consumarsi i peggiori propositi.

È più corretto impostare una politica finalmente razionale di intervento nel Mezzogiorno, che sappia volare alto, che sappia valutare le specificità, le intelligenze e le capacità imprenditoriali che pure esistono diffusamente in questa parte del territorio nazionale. Ritengo sia necessario impostare, in sostanza, una politica per il Mezzogiorno con un disegno che non c'è mai stato e che si deve articolare in una serie di scelte da attuare nei settori produttivi. Insomma la gestione del patrimonio da parte dello Stato non si è mai concretizzata in politiche degne di questo nome.

Ciò detto, desidero rilevare che in Commissione il dibattito si è sviluppato diffusamente su alcune proposte avanzate nella direzione di una migliore e più corretta gestione dei problemi legati all'impatto ambientale. Al riguardo non vi è dubbio che il lavoro della Commissione è stato propositivo: siamo riusciti a correggere il tiro su molti degli articoli che erano stati presentati.

Come ho ricordato nel mio intervento introduttivo, gli onorevoli Mattioli ed altri colleghi hanno presentato due emendamenti. Sul primo ho già espresso il mio orientamento favorevole: lo confermo, a condizione che la commissione sia composta da cinque invece che da otto membri, anche per evitare strutture pletoriche che, in concreto, finiscono col rendere l'organo difficilmente gestibile e meno funzionale. Voglio sottolineare che tale orientamento favorevole discende anche dal fatto che si condivide lo spirito di questo emendamento, poiché con esso si tende a stimolare l'organo regionale a legiferare (laddove non lo avesse fatto, anche se abbiamo motivo di ritenere che ciò sia avvenuto) sulla complessa materia dell'impatto ambientale, così delicata ed assolutamente meritevole di attenzione.

Una volta per tutte, onorevoli colleghi, quest'aspetto deve essere chiarito: la questione della tutela del patrimonio naturale ed ambientale del paese non può essere monopolizzata da alcune componenti politiche.

Essa è tenuta nella dovuta considerazione da altre componenti, ad esempio da quella cui aderisce il sottoscritto. E dunque l'argomento non può lasciare insensibili, e, al contrario, stimola ad un ulteriore perfezionamento delle normative in vigore.

Condividiamo pertanto lo spirito dell'emendamento richiamato, che prefigura una certa ipotesi nel caso in cui sia carente la legislazione regionale. Peraltro, il fatto non riguarda solo la Sardegna ed anzi tale disciplina dovrebbe essere contenuta in altri provvedimenti: sono convinto, infatti, che una norma del genere dovrebbe essere prevista a regime. Tuttavia, anche se è la prima volta che avviene in un contesto legislativo quale quello in esame, è comunque opportuno inserire la disposizione. Costituirà, infatti, uno stimolo per il Parlamento ad introdurre in un apposito provvedimento una norma che riconduca a regime questo meccanismo di tutela, di cui tutti avvertiamo assoluto bisogno.

Confermo, pertanto, l'orientamento favorevole sull'emendamento Mattioli 2.1, a condizione che si riduca il numero dei membri della commissione contemplata. Confer-

mo, altresì, l'orientamento contrario sull'emendamento Mattioli 2.2.

L'onorevole Mattioli ed i colleghi della Commissione sanno bene quanto ci si sia soffermati sul punto. Ma ancora oggi, malgrado i chiarimenti dell'onorevole Mattioli, non comprendiamo le motivazioni che sono alla base della previsione relativa alla SFIRS (società finanziaria industriali rinascita Sardegna Spa), alla quale il provvedimento affida, oltre alle competenze originarie di gestione delle attività industriali della Sardegna, anche quelle in materia di agricoltura, servizi e turismo. Non comprendiamo, cioè, perché a tutti i costi si vogliano eliminare queste ultime. Delle due l'una: o la SFIRS si ritiene soggetto non idoneo ad affrontare problematiche di natura diversa da quelle per le quali originariamente è stata costituita, ma allora dovrebbe considerarsi inidonea ad occuparsi anche di agricoltura e servizi ed al riguardo potrebbe aprirsi un dibattito per l'individuazione dello strumento in grado di risolvere certe problematiche attinenti ai settori produttivi; oppure si avanzano riserve sul comparto turistico per ragioni di tutela ambientale. Non capisco, però, come potrebbero coniugarsi le norme previste, rispettivamente, negli emendamenti Mattioli 2.1 e 2.2. Quanto stabilito nell'emendamento Mattioli 2.1 dovrebbe infatti permettere di far fronte anche alla difficoltà di impostazione sottolineata.

Non è chiaro, inoltre, quale organismo nell'ambito dell'economia del provvedimento, dovrebbe gestire il settore turistico.

Pertanto l'orientamento contrario all'emendamento Mattioli 2.2 discende dall'esigenza di individuare uno strumento di intervento finanziario (peraltro nel decreto-legge individuato nella SFIRS) atto ad operare in maniera organica, razionale, con una visione d'insieme in tutti i settori produttivi interessati. L'eliminazione della competenza in materia di turismo sarebbe di conseguenza assolutamente inaccettabile.

Concludo, signor Presidente, sollecitando la conversione in legge del decreto con le modifiche richiamate. Riteniamo, infatti, che la Sardegna abbia urgentemente bisogno di questa risposta da parte del Parlamento.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**GIAMPIERO BECCARIA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo condivide il contenuto degli interventi dei deputati. I frutti che stiamo raccogliendo in Sardegna sono il risultato delle politiche sbagliate del passato.

Il Governo concorda perfettamente sull'esigenza di sedersi attorno a un tavolo per ridisegnare un progetto di massima per la Sardegna, anche considerando il fatto che il 70 per cento — mi pare — dei posti di lavoro nella regione dipende da aziende pubbliche o parapubbliche che sono in seria difficoltà ed il cui futuro, comunque, sarà mutato con il procedere delle privatizzazioni. Pertanto, sull'occupazione in Sardegna sarà opportuno fare il punto della situazione in ambiti diversi dall'attuale.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, il Governo era inizialmente contrario all'emendamento Mattioli 2.1. Dire infatti alla regione Sardegna ciò che deve fare per tutelare i propri beni ambientali può sembrare non solo una prevaricazione, ma anche un qualcosa di errato concettualmente. Se non è la regione a difendere il cuore della propria economia, cioè le bellezze ambientali, come giustamente ha ricordato l'onorevole Mattioli, non può certamente farlo il Governo da Roma. Inoltre, nell'emendamento Mattioli ci si riferisce a disposizioni e leggi vigenti e noi non comprendiamo il motivo per cui si debbano ricordare altre leggi per approvare progetti di aiuto alla Sardegna. Tuttavia, rendendosi conto che la materia può rivestire un carattere decisamente più rilevante proprio per le precipue bellezze naturali della Sardegna, il Governo esprime un orientamento favorevole sull'emendamento Mattioli 2.1.

Per quanto riguarda invece l'emendamento Mattioli 2.2, concordo pienamente con il relatore. Infatti, è necessario modificare l'oggetto sociale di una finanziaria — in modo che possa espletare a pieno campo le proprie funzioni anche in virtù dell'attuazione dei progetti che ci si ripromette di finanziare con lo stanziamento di 910 miliar-

di in cinque anni — per consentire alla stessa operatività.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Ritiro il mio emendamento 2.2, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Mattioli.

Passiamo dunque agli interventi sul residuo emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO SORO.** Signor Presidente, il provvedimento che stiamo discutendo viene da lontano poiché ha percorso dieci anni in una lunghissima e defaticante attività parlamentare. La stessa scelta dello strumento del decreto-legge testimonia del tentativo estremo di approvazione delle norme operate nella passata legislatura.

Gli anni non sono trascorsi invano, poiché non sono una variabile indifferente rispetto all'esito del provvedimento in esame; di fatto, le misure contenute nel decreto ne hanno ridotto la consistenza finanziaria. Al collega che prima richiamava la portata di tale intervento voglio ricordare che l'impatto di 150 miliardi l'anno per una regione che ha un bilancio di 8 mila miliardi non è di grande rilievo, così come è accaduto per la prima e la seconda legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna. Ciò ha anche condizionato la portata istituzionale dell'intervento, riducendola ad un puro trasferimento di risorse dentro una cornice programmatica sostanzialmente conservativa di categorie di intervento preesistenti.

Il provvedimento, ho detto, viene da lontano perché attua per la terza volta l'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna, che ha il rango di una legge costituzionale e che impegna lo Stato al concorso con la regione per un programma straordinario di rinascita economica e sociale. Questo fatto, questa dimensione alta, questa origine dalla norma costituzionale, della legge di rinascita, signor Presidente, tutto ciò non appartiene ad una dimensione accademica, non ha interesse per gli esperti di diritto regionale, come sarebbe lecito pensare, ma appartiene in profondità al vissuto dell'autonomia regionale sarda; investe, nel divenire della coscienza autonomistica della partecipazione dei sardi alla vita nazionale, la qualità del rapporto, del patto di reciproca affezione tra lo Stato e la regione.

Noi approviamo il provvedimento in un momento in cui più forte si sviluppa il confronto intorno al nuovo regionalismo nell'orizzonte dello Stato federale. Credo non possa sfuggire, nel dibattito, il problema delle regioni a statuto speciale, l'ambizione che esse hanno a conservare i caratteri di una peculiarità non formale, non nominale dentro l'ordinamento dello Stato autonomistico. E la specialità si sostanzia nella qualità della relazione tra Stato e regione, nella dignità che reciprocamente si riconosce alle ragioni storiche, culturali, economiche ed etniche di una partecipazione al processo unitario che non sia né omologazione né separazione.

Quando cadono questi caratteri di reciproca affidabilità in qualche modo si logora un vincolo, si minaccia un sentimento di comunione che ha sede nella coscienza popolare. In questo orizzonte va interpretato il cammino faticoso, non sempre lineare, non sempre positivo dell'autonomia regionale sarda per coniugare la definizione e l'attuazione dei suoi poteri con l'uso sapiente degli stessi e delle risorse che lo Stato ha trasferito: un percorso che non è riducibile nel giudizio sommario che ne ha dato il rappresentante del Governo.

Va sottolineato che quarantacinque anni di vita autonomistica hanno trasformato profondamente le condizioni economiche e sociali dell'isola sarda. Si è passati da un'e-

conomia arcaica, in alcune zone omerica per le sue caratteristiche di architettura sociale, alle attuali condizioni di progressiva integrazione nelle funzioni di una moderna economia che vuole competere nel mercato dell'Europa e del Mediterraneo. E tuttavia questa volontà di competizione è come frenata dal permanere di antichi vincoli e da nuove debolezze. Resistono — lo hanno già sottolineato i colleghi — ragioni strutturali di svantaggio che rendono meno convenienti gli investimenti in Sardegna e ritardano un processo di accumulazione endogena. Sono svantaggi in una certa misura connessi alla insularità e principalmente riguardano il problema dei trasporti, ma sono — e contano di più — ritardi nella connessione alle grandi reti di comunicazione e di approvvigionamento energetico.

Queste ragioni strutturali si intrecciano con la congiuntura della crisi che ha investito il nostro paese negli ultimi anni. Nel 1993 gli investimenti in Sardegna hanno registrato un saldo vistosamente negativo ed il tasso di crescita è stato più basso di un punto rispetto a quello già negativo dell'economia nazionale. La disoccupazione interessa 200 mila giovani e proietta lo spettro di una povertà sconosciuta in larghe fasce di popolazione, finora protette da un sistema di ammortizzatori sociali che la civiltà contadina assicurava assai prima dello Stato sociale. Il sistema industriale somma la crisi del vecchio apparato, in larga parte generato e governato dalle partecipazioni statali, alle sofferenze di una nuova e diffusa generazione di piccoli imprenditori che avevano confidato nell'intervento straordinario.

Il comparto agricolo sardo sconta gli effetti di un peso eccessivo di addetti, che si traduce in una drammatica espulsione di lavoratori occupati ed in una crisi aggravata dai vincoli della nuova politica comunitaria.

All'interno di tale quadro, la Sardegna si è data in questi anni un nuovo progetto di programmazione che non è un documento astratto, ma un programma coniugato con un bilancio pluriennale, in cui sono contenuti gli interventi necessari, rispetto ai quali le risorse messe a disposizione della regione dal provvedimento in esame hanno una loro destinazione. In questa sede non dobbiamo

inventare una programmazione, non dobbiamo pensare di fare una programmazione che compete, invece, alla regione sarda.

Il nuovo progetto di programmazione punta a superare il ritardo di sviluppo e a coniugare la crescita economica della Sardegna con la difesa e l'esaltazione della sua identità ambientale e culturale, nell'ambito di uno schema di economia integrata che punta sull'innovazione e sulla ricerca, affidando al tessuto delle piccole e medie imprese il compito di guidare l'ammodernamento dell'apparato produttivo.

Ho colto anche oggi la consuetudine, ormai abituale nei dibattiti sulle regioni del Mezzogiorno, a discutere del vecchio e del nuovo modello di sviluppo in termini generici, dimostrando una mancata conoscenza dei problemi. Ho colto altresì, nelle parole del collega Mattioli, un'idea di sviluppo senza industria, che è qualcosa di diverso da ciò che i sardi hanno liberamente scelto e che la Camera non può comprimere con un giudizio superficiale. Un giudizio che nasce dalla non conoscenza della qualità dello sviluppo industriale scelto dalla Sardegna, che non tende alla costruzione di nuove ciminiere che inquinino l'ambiente né ad interventi tali da accentuare il degrado ambientale. Questo sviluppo industriale punta invece su una industria moderna affidata alla piccola e media impresa, che sappia realizzare la massima innovazione tecnologica nella produzione dei beni, condizione indispensabile per superare la diseconomia dell'insularità. Questo tipo di industria non nega l'ambiente, ma utilizza la qualità dello stesso, nonché la storia e la cultura della Sardegna per far sì che l'industria sia uno degli elementi essenziali di un'economia integrata con gli altri comparti economici.

La Sardegna, dunque, vuole trovare in sé le ragioni del proprio sviluppo. Tutto ciò non può peraltro far venir meno gli obblighi dello Stato, che sono finalizzati al concorso e non all'assistenza, alla comune responsabilità e non alla tutela di una minorità. Il provvedimento in esame rappresenta un contributo, in verità insufficiente, nella direzione del concorso previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale sardo. Sarebbero certamente

possibili integrazioni e, in alcune parti, modifiche profonde del testo, ma occorre ricordare che esso è il punto di sintesi di un confronto parlamentare durato dieci anni e che alla sua definizione hanno concorso diversi parlamenti del nostro paese. Credo, quindi, che non possiamo cedere alla lusinga di qualche emendamento, al perfezionismo o alla tendenza ad apportare modifiche al testo; non possiamo permettere che, anche questa volta, l'iter del provvedimento sia allungato. Per tali ragioni, non gioverebbe ad alcuno un'ulteriore dilazione.

La direttiva comunitaria richiamata dal collega Mattioli e da altri colleghi impegna tutte le regioni del nostro paese e esplica la sua efficacia. Se il nostro paese non ha saputo introdurre nel suo ordinamento, fino ad oggi, una norma che recepisca le direttive comunitarie, credo che dobbiamo raggiungere tale obiettivo. Sono disponibile a sottoscrivere la proposta di legge presentata dal collega Mattioli sul recepimento delle direttive comunitarie; ma non è pensabile che si utilizzi una legge di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna, che è l'espressione più alta dell'autonomia di tale regione, per introdurre in modo surrettizio e improprio, nella sede non appropriata, uno strumento di condizionamento della programmazione regionale sarda. La Sardegna ha saputo darsi, autonomamente, la legge di vincolo delle coste più rigorosa, alla cui definizione ho personalmente concorso, così come ho contribuito alla stesura della legge vincolistica sulle cave.

Credo che l'obbligo del recepimento delle norme comunitarie, che producono comunque la loro efficacia, non debba dipendere da un vincolo posto dalla Camera, quindi in una sede impropria. Ciò sarebbe, io credo, la mortificazione dell'autonomia di una regione a statuto speciale; e sarebbe ancora più grave fare tutto questo in sede di attuazione dello statuto speciale della Sardegna.

Per le ragioni che ho illustrato, sono contrario all'emendamento Mattioli 2.1 (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

l'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Qual è il parere del relatore su tale emendamento?

NICOLA BONO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Mattioli 2.1, a condizione che nel secondo periodo le parole: «non più di otto membri» siano sostituite dalle seguenti: «cinque membri».

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, accetta la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 2.1?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Accetto la riformulazione del mio emendamento 2.1. Colgo l'occasione per rilevare come le osservazioni svolte a suo tempo dal relatore sull'incongruenza della legge ove fosse stato approvato il mio emendamento 2.2, mancando per questo ultimo uno strumento attuativo, mi hanno indotto — forte anche delle garanzie recate dal mio emendamento 2.1 — a ritirare il mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Mattioli.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Mattioli 2.1, nel testo riformulato, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, avverto che, poichè la votazione nominale finale del provvedimento stesso avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso di provare un certo disagio ad annunciare il mio voto favorevole su un provvedimento che, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, non rappresenta altro che un risarcimento parziale e sicuramente molto tardivo dello Stato per i gravissimi ritardi che sono stati storicamente accusati da un'isola la cui sola colpa è quella di essere separata dallo Stato centrale dal mare.

Quando per la prima volta si ipotizzò di attuare il dettato dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna, si svolse un ampio dibattito sulle ragioni dell'autonomia, al termine del quale la montagna partorì un topolino, ossia la legge del 1962. Avevo all'epoca undici anni e quella parve ai sardi più come un'iniziativa pubblicitaria che di carattere economico. La Sardegna fu riempita di manifesti e cartelloni stradali che recitavano: «Nella rinascita c'è un posto anche per te». Nello stesso momento migliaia di sardi erano costretti ad emigrare: i più fortunati nelle regioni del nord Italia, i meno fortunati in Germania o nelle miniere del Belgio e della Francia, dove spesso morivano di silicosi o per gravissimi incidenti sul lavoro (negli anni sessanta, infatti, la sicurezza sul posto di lavoro era ancora una sorta di *optional*).

Sono passati ormai 32 anni da allora e, se possibile, la disoccupazione è ancora più drammatica di quella per rimediare alla quale nel 1962 si predispose il primo piano di rinascita. Come ha ricordato il collega Soro, è venuta a mancare l'importantissimo ammortizzatore sociale rappresentato dal mondo dell'agropastorizia, oggi peraltro fortemente penalizzato da leggi europee che lo Stato italiano ha accettato con eccessiva accondiscendenza, forse usandole come merce di scambio per ottenere provvedimenti in altri settori.

Comunque, dopo dieci anni finalmente si discute di questo provvedimento straordinario che dovrebbe avviare in qualche modo

un adeguamento delle infrastrutture della Sardegna, soprattutto nel settore industriale ed in particolare in quello dei trasporti. Ricordo per inciso che la Sardegna è l'unica regione d'Italia a non disporre di un'autostrada e che la strada più importante della regione — la statale n. 131 — è tra le più pericolose d'Italia per il semplice motivo che viene usata persino dai contadini che con il trattore si recano nei campi in mancanza di una qualsiasi viabilità alternativa. I sardi pagano ancora oggi i prezzi di trasporto più alti d'Europa soprattutto quelli del trasporto aereo, oggi indispensabile per chi voglia vivere una vita adeguata ai tempi moderni.

Tutto ciò significa che i 910 miliardi di intervento straordinario potranno senz'altro dare un contributo all'asfittica economia sarda ma che, in assenza di un piano organico che incida realmente sui nodi del sottosviluppo della Sardegna, nodi che — ripeto — sono da individuare nella mancanza di una infrastrutturazione moderna, anche questo intervento aggiuntivo finirà per non incidere sul nostro sviluppo nella maniera che tutti i sardi si augurano. In ogni caso, condivido le ragioni espresse dal collega Soro perché ritengo anch'io necessario che, almeno questa volta, si riesca a dare in tempi adeguatamente brevi una risposta alle attese dei sardi, approvando la conversione in legge del decreto in modo che gli organi della regione che si sono appena formati possano disporre, fin dall'inizio della loro attività, delle risorse indispensabili per rimediare ai tanti buchi neri che esistono nella nostra economia, buchi neri che non sono certo dipesi dalla volontà dei sardi ma da scelte del centro che in passato hanno costantemente penalizzato la Sardegna.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angius. Ne ha facoltà.

**GAVINO ANGIUS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare è, a nostro giudizio, positivo ed è questa la ragione per la quale il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole. Riteniamo infatti che con esso si dia finalmente esecuzione ad un complesso di provvedi-

menti che la regione sarda attendeva da lungo tempo. Il valore del decreto, al quale hanno fatto riferimento prima di me i colleghi che sono intervenuti, consiste secondo noi in due elementi fondamentali ed essenziali, il primo dei quali riguarda i rapporti tra la regione ad autonomia speciale sarda e lo Stato. Tali rapporti sono governati, com'è noto, dallo statuto, che è carta costituzionale del nostro paese sulla base di un principio di solidarietà che i costituenti hanno sancito in modo solenne e che ha trovato nei decenni passati forme di applicazione attraverso il riconoscimento di una peculiarità e di una specificità del tutto particolare rispetto alle altre regioni meridionali ed ha trovato ragione e fondamento sia in una storia antica che nella sua caratteristica economico-sociale e più in generale storico-politica.

L'articolo 13 dello Statuto della regione Sardegna, che prevede in una forma per così dire solidaristica un intervento a sostegno dello sviluppo economico e sociale dell'isola, è stato finora attuato con leggi definite di rinascita della regione sarda. Da lungo tempo si attendeva questo provvedimento e quindi il valore della decisione che stiamo per prendere è altamente positivo: si tratta di un riconoscimento formale che lo Stato ancora offre ed è in grado di offrire alla regione sarda.

Siamo di fronte ad un complesso di norme — non voglio dilungarmi al riguardo — molto preciso e rigoroso. Non si tratta di un intervento assistenziale né di un intervento di emergenza. Le misure che verranno attuate dallo Stato e dalla regione sarda si inseriscono infatti in un ambito di programmazione dello sviluppo economico e sociale, il solo che può effettivamente offrire una risposta positiva di Governo alle esigenze di una regione che soffre tuttora di una condizione di crisi assai grave per quanto riguarda l'economia e soprattutto il suo apparato industriale sia pubblico che privato, e più in generale di una forma di emarginazione rispetto ai grandi flussi dello sviluppo economico e sociale del nostro paese e dell'intera Europa.

Occorre però dire che il provvedimento che stiamo per approvare interviene in una situazione di emergenza, di cui anche ades-

so parlava il collega Altea. Il provvedimento, nonostante la non rilevante entità dello sforzo richiesto agli organi centrali dello Stato e al Governo (circa 910 miliardi), è comunque in grado di intervenire in una situazione di emergenza assai grave che colpisce la regione sarda. Si tratta insomma di una sorta di boccata di ossigeno per l'economia e per le forze produttive attraverso la quale noi pensiamo sia possibile attivare, oltre ad una politica per lo sviluppo, anche politiche per il lavoro che siano effettivamente nuove. Non siamo di fronte evidentemente ad un atto dovuto (questo bisogna dirlo) ma ad una scelta che il Parlamento compie e il cui valore quindi non può che essere apprezzato.

Nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, grazie all'apporto del gruppo progressista ma anche di altri gruppi, sono stati introdotti alcuni miglioramenti che ci consentono di esprimere rispetto allo stesso una valutazione positiva e conseguentemente un voto favorevole. Credo che il significato e il valore di questo atto vadano ricercati nel rispetto di una norma di carattere generale che governa i rapporti tra Stato e regione ma anche in una manifestazione chiara di solidarietà che il Parlamento attraverso lo stesso decreto esprime nei confronti di una regione così duramente colpita dalla crisi economica e sociale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scanu. Ne ha facoltà.

**GIAN PIERO SCANU.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia capitato molte volte alla regione Sardegna di avere l'opportunità di proporsi in quest'aula con una presenza di deputati così massiccia. Abituamente si ha l'occasione di parlare della Sardegna unicamente quando si risponde a delle interrogazioni o a delle interpellanze.

Credo che in ordine al provvedimento che stiamo per votare, rispetto al quale il gruppo del partito popolare italiano dichiara fin d'ora il proprio favore, sia necessario fare qualche considerazione.

È innanzitutto indispensabile una spiega-

zione della nostra decisione quanto ad un voto espresso su un emendamento. Il collega Soro l'ha fornita molto bene, ma desidero introdurre qualche ulteriore elemento di riflessione affinché sia chiaro anche agli altri colleghi che l'indisponibilità del gruppo del partito popolare italiano a sostenere un provvedimento che prevede l'introduzione di un istituto attraverso la costituzione di una commissione e tramite — uso la stessa definizione del collega Soro — un sistema surrettizio deriva dalla considerazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, che in tal modo viene di fatto negato il principio della specialità del nostro statuto regionale.

E vorrei, con grande rispetto e anche con personale ammirazione, rivolgermi al collega Mattioli (spero che la mia personale ammirazione possa interessarlo: in ogni caso sono lieto di dichiararla pubblicamente) per dire che, al di là delle sue intenzioni, non guasta affermare in quest'aula che probabilmente al popolo sardo quella sorta di paternalismo, di saccenteria, di supponenza che spesso viene utilizzata a suo danno nel trattare le cose della Sardegna ha creato, quanto meno, una buona dose di fastidio.

Non mi riferisco a lei, collega Mattioli, ma a tutto quel mondo della politica e dell'informazione che ha gli strumenti per comunicare e che divulga regolarmente all'esterno l'immagine di una Sardegna abitata da persone che hanno l'anello al naso e che attendono lo straniero per svendere le loro coste: si tratta invece di persone che — nonostante il brusio intollerabile, signor Presidente, che vi è in quest'aula — sanno alzare la voce e chiedere di essere ascoltate in ordine a problemi che vivono quotidianamente sulla propria pelle!

Queste persone che popolano la regione sarda, signor Presidente, collega Mattioli, hanno, per esempio, attuato i piani territoriali paesistici che in molte altre regioni — sulla cui sensibilità per la politica del territorio, viceversa, si spreca gli osanna — non sono stati ancora attuati, di fatto violando una legge dello Stato.

Si parla, si scrive, si legge di mattoni (più o meno) «selvaggi». Poco fa il collega Soro mi pare evocasse scenari omerici, ma a mio giudizio il linguaggio delle nostre parti è più

spesso assimilato a quello del *Far West*, di John Wayne, visto che tutto ciò che avviene in Sardegna sarebbe selvaggio... Ebbene, noi del partito popolare, volendo affermare un principio di onestà intellettuale e volendolo dichiarare a tutto il paese, vi invitiamo a considerare davvero senza supponenza che non è possibile attribuire soltanto a certe parti la sensibilità e l'amore per il territorio, così come non è possibile considerare l'uomo un elemento ad esso estraneo. Tra i suoi bisogni vi è, guarda caso, ma non ci riferiamo solo al principio di matrice costituzionale, quello dell'occupazione, e soprattutto quello di riacquistare la propria centralità.

Sono giuste le considerazioni contenute nel decreto al nostro esame in ordine all'esigenza di contemperare la necessità di dare nuovi posti di lavoro e di difendere quelli già esistenti con la necessità di tutelare l'ambiente.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi che state contribuendo e vi accingete a contribuire più con il vostro voto che con la vostra attenzione ad offrire un minimo riconoscimento ai bisogni terribili e straordinari della Sardegna, dico che questa occasione deve valere per fare altre affermazioni.

Onorevole Mattioli, onorevoli colleghi, qualche giorno fa il Governo di questa nostra Repubblica ha stanziato 65 miliardi complessivi per la tutela dei boschi dagli incendi. Da noi ogni anno per gli incendi si muore. Abbiamo chiesto di poter avere qualche aereo in più e siamo venuti a sapere che dovremo invece aspettare la buona volontà dei francesi i quali, verosimilmente, rinunciando alla loro storica e leggendaria mania di grandezza — e lo dico con tutto il rispetto che il popolo francese merita —, avranno la bontà, se la situazione dei loro boschi lo consentirà, di inviare dei mezzi in Sardegna o in qualche altra regione del meridione a spegnere gli incendi.

Come gruppo del partito popolare desideriamo denunciare questa vergogna e dire che, quando si vuole difendere il territorio, non si deve pensare soltanto a dove vengano costruiti gli alberghi, ma cercare anche di preservare il territorio stesso da attentati che verosimilmente possono avere una matrice

terroristica. Ogni anno nelle giornate più ventose, in posti diversi, talvolta persino alla stessa ora, si sviluppano centinaia di incendi e tutto questo non può essere casuale!

Ecco perché vi chiediamo con cortesia, ma anche con la forza non della disperazione, bensì della nostra dignità e del nostro diritto ad essere uguali a tutti gli altri, di considerare, allorché parlate di tutela e di rispetto del territorio, anche la necessità di riconoscere al popolo sardo i suoi diritti. Ciò deve essere fatto al di là delle solenni affermazioni e al di là delle elargizioni che sono dovute. Collega Angius, rispetto la sua affermazione e, conoscendo la sua sensibilità, ne ho capito il tenore: questo è un atto dovuto dal punto di vista morale e dei bisogni.

Questo — ripeto — è un atto dovuto, ancorché insufficiente rispetto ai bisogni della nostra terra che deve essere liberata dalle servitù militari. Dobbiamo sapere una volta per tutte se il Governo ha intenzione di continuare a prenderci in giro in ordine alle supercarceri (*Applausi*), se dobbiamo sperare che nelle zone in cui queste sono insediate possano nascere occasioni per utilizzare quel turismo cui si fa riferimento nel decreto-legge al nostro esame o se si devono continuare a mandare in quelle zone (con una forma di turismo ben diverso da quello al quale l'immaginario collettivo ci richiama) persone che vanno lì a scontare la pena connessa ad una loro eventuale colpa ed altre persone che si recano a visitare coloro i quali stanno tentando di scontare la pena a quella colpa connessa.

Il nostro è un voto favorevole, espresso a voce alta e con la schiena dritta perché vuole significare da parte dell'intero gruppo del partito popolare la volontà assoluta e tenace di difendere in ogni momento e al di là delle attenzioni che possono esserci riservate in questa aula, i bisogni della Sardegna, del meridione, di tutte quelle parti della nostra isola di cui parliamo e scriviamo, sulle quali teniamo conferenze ed intratteniamo piacevoli conversazioni televisive, ma che continuano di fatto ad essere maltrattate e a subire una assoluta ingiustizia il che rappresenta una grande vergogna! (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare*)

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

italiano, progressisti-federativo e di alleanza nazionale-MSI).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che mi si dà l'occasione di intervenire in questa aula. Ciò avviene in ordine ad un provvedimento che può non apparire fondamentale e sostanziale, mentre, dal punto di vista della mia sensibilità, è estremamente rilevante.

È un provvedimento concernente interventi in una regione a statuto speciale, la Sardegna (io sono stato eletto deputato in un'altra regione a statuto speciale, la Sicilia), che assume i caratteri dell'emergenza. Allora, al di là di altre considerazioni, è necessario stabilire se questo Parlamento deve continuare per l'eternità ad operare in termini di emergenza o se, invece, non sia dovere suo, dell'attuale Governo e di questa maggioranza a fronte di questa opposizione, per le condizioni politiche mutate dal risultato elettorale, fissare dei limiti e decidere secondo una programmazione che stabilisca le linee fondamentali di sviluppo per tutto il territorio. Questa è la vera scommessa.

Il provvedimento al nostro esame va comunque approvato, perché è una goccia d'acqua in un deserto di problemi: la Sardegna è un deserto, così come lo è per molti aspetti la Sicilia. Molti hanno dimenticato che sono trascorsi più di 45 anni da quando si è cominciato a sentire ragionamenti di questo genere; molti hanno dimenticato che, in alcune regioni, cittadini italiani, con pari dignità rispetto ad altri e con una sensibilità forse maggiore di quanto si immagini, vivono in condizioni particolarmente disagiate a causa di gravi mancanze dello Stato. Lo Stato si esprime attraverso l'azione dei governi e determina gli elementi relativi ai doveri, ai diritti, alla promozione ed allo sviluppo: in passato vi sono stati autentici abbandoni e tradimenti.

I tre articoli del decreto-legge in esame prevedono un intervento di emergenza per la regione Sardegna, fissando norme programmatiche, strumenti ed interventi sul

piano dello sviluppo e dell'occupazione; si può incidere su aspetti fondamentali, quali quelli relativi alla scuola, alla sanità, al sistema dei trasporti. Vorrei sapere se questo Governo, che io sostengo, ha intenzione di continuare, tramite una perpetua riproposizione di provvedimenti del genere, nel cosiddetto «gioco delle parti». È il Parlamento che deve stabilire se lo Stato, i governi, quindi anche quello attuale, possano perseguire una politica della finanza locale che determina grandi differenze tra i cittadini di regioni diverse; se si possa andare avanti con una politica dei trasferimenti finanziari che consente ad alcune regioni di realizzare più scuole, più strade, più servizi.

Ritengo che il provvedimento vada approvato, ma in questo spirito. Non entro nel merito poiché rispetto l'articolo 13 dello statuto speciale della regione Sardegna, una norma costituzionale concernente il riconoscimento degli elementi di cui sto parlando. Altro che scherzi, onorevole Mattioli! Non basta ritirare l'emendamento sul turismo così, per una battuta; una volta per tutte bisogna capire che cosa significa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Alla base ci sono scelte politiche differenziate, non è possibile continuare a scherzare sul problema della contraddizione tra sviluppo e salvaguardia del territorio. È un atteggiamento strumentale, un'azione demagogica portata avanti poiché non si è capaci di tenere insieme i due discorsi. Se attraverso il turismo si può realizzare uno sviluppo, esso è un'attività fondamentale; però non si accetta che il turismo rappresenti una giustificazione e si afferma che la costruzione di alberghi sarebbe un'azione contraria alla ragione dell'uomo. Non è possibile!

Perdonate il tono del mio intervento, ma è il mio carattere. Imparerete a conoscere comunque che sul piano personale ed umano sono di natura diversa. Ma questa è la verità! In questo Parlamento io vengo a portare questo tipo di voce e di sensibilità. Non sto scherzando e non ho inteso scherzare nel pronunciare il mio intervento. Vi ricorderò tutto quello che è avvenuto da quando il decreto Pandolfi, nel dicembre 1978, determinò un diverso indirizzo nel

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

sistema dei trasferimenti. Si tratta di trasferimenti che debbono essere accompagnati da interventi precisi, ordinari ed equi da adottarsi nel Parlamento italiano con il concorso di tutti, opposizione e Governo. In questo senso — sia chiaro! — mi misurerò anche con il «mio» Governo. Non è pensabile che si cerchi di sorvolare su questi argomenti!

Onorevole Mattioli, tutti amiamo la nostra terra, ma vorremmo sapere cosa ha fatto per 45 anni lo Stato, ossia i Governi, ovvero chiunque sia stato coinvolto in questa storia, consentendo che certe cose avvenissero a tutti i livelli, in tutte le condizioni, in tutte le regioni ed in tutti i comuni d'Italia! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Cosa è avvenuto sul territorio? Tutti amiamo certe cose allo stesso modo, ma è comunque necessario fare giustizia della demagogia, è necessario ripristinare la verità e, nel far questo, riconoscere la fondatezza delle denunce, tra l'altro documentabili, che vado svolgendo. Si tratta di ingiustizie perpetuate nel tempo a danno di cittadini italiani. Io sono uno di questi: sono stato eletto nella Sicilia del sud e non intendo assolutamente accettare dal Parlamento, attraverso i suoi organi, ulteriori ingiustizie in questa direzione!

È in questo spirito — lei lo sa, onorevole Mattioli — che mi sono battuto in Commissione contro il suo emendamento al quale ho attribuito una certa valenza politica. Ciò al fine di stabilire delle differenze; se poi queste ultime non vi sono più, la politica serva come elemento di confronto e, se volete, di contrasto, per approvare, attraverso le osmosi, soluzioni positive. In questo senso, non esistono limiti, ed è con questo spirito e con questo stato d'animo che preannuncio, a nome del gruppo di alleanza nazionale-MSI, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 248 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Intervengo per dichia-

rare il voto favorevole del gruppo della lega nord alla conversione in legge del decreto-legge n. 248. Riteniamo che tale provvedimento promuova tutta una serie di attività sociali e produttive in Sardegna: tale finalità rientra tra gli obiettivi della lega nord. Osserviamo inoltre che l'intento del collega Mattioli è di coniugare in modo armonico per il futuro, al di là dei processi al passato, l'attenzione al risparmio dell'ambiente con lo sviluppo delle attività socio-economiche e produttive (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 334, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale» (334):

Presenti . . . . .	457
Votanti . . . . .	453
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	227
Hanno votato sì . . . . .	447
Hanno votato no . . . . .	6

(*La Camera approva — Applausi*).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

VINCENZO MATTINA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MATTINA. Signor Presidente, vorrei segnalare che per un disguido tecnico il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato e che era mia intenzione esprimere voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mattina. Sottolineo che analoga segnalazione è stata avanzata anche dall'onorevole Novelli. La Presidenza prende atto di queste dichiarazioni, che resteranno a verbale.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16 giugno-1° luglio 1994.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella mattinata di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16 giugno-1° luglio 1994:

*Giovedì 16 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale delle proposte di legge Fini ed altri; Adornato ed altri; Della Valle ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (219-220-679).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 260 del 1994 recante: «Disposizioni tributarie urgenti» (*da inviare al Senato — scadenza 29 giugno*) (399);

2) n. 294 del 1994 recante: «Disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie» (*da inviare al Senato — scadenza 17 luglio*) (542).

*Venerdì 17 giugno (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 20 giugno (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 21 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 269 del 1994 recante: «Riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società» (*da inviare al Senato — scadenza 6 luglio*) (507);

2) n. 272 del 1994 recante: «Attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola» (*da inviare al Senato — scadenza 8 luglio*) (509).

Discussione e votazione delle dimissioni presentate dal deputato Maria Galli.

Il Parlamento in seduta comune è convocato per le ore 15,30 di martedì 21 giugno per la elezione di dieci membri del Consiglio superiore della magistratura.

*Mercoledì 22 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 322 del 1994 recante: «Rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (*da inviare al Senato — scadenza 31 luglio*) (635);

2) n. 292 del 1994 recante: «Modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature» (*da inviare al Senato — scadenza 17 luglio*) (540).

Votazione di 9 membri effettivi e 9 supplenti in rappresentanza della Camera nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

*Giovedì 23 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 304 del 1994 recante: «Proroga del termine relativo alle competenze attribuite al presidente della regione siciliana per accelerare la realizzazione di opere pubbliche» (*da inviare al Senato — scadenza 23 luglio*) (582);

2) n. 295 del 1994 recante: «Ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso» (*da inviare al Senato — scadenza 17 luglio*) (543).

*Venerdì 24 giugno (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni (sull'informazione televisiva).

*Lunedì 27 giugno (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni (n. 2-00032 ed altre).

*Martedì 28 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 290 del 1994 recante: «Proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia» (*da inviare al Senato — scadenza 16 luglio*) (526);

2) n. 291 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (*da inviare al Senato — scadenza 16 luglio*) (527).

*Mercoledì 29 giugno (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 293 del 1994 recante: «Disciplina

della proroga degli organi amministrativi» (*da inviare al Senato — scadenza 17 luglio*) (541);

2) n. 267 del 1994 recante: «Attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca» (*se trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza 1° luglio*) (S. 212);

3) n. 299 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (*da inviare al Senato — scadenza 19 luglio*) (573).

*Giovedì 30 giugno (antimeridiana):*

Esame delle domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Vito Lattanzio (documento IV-bis, n. 1) e del deputato Ciriaco De Mita (documento IV-bis, n. 2) nella loro qualità rispettivamente di ministro della protezione civile e Presidente del Consiglio *protempore*;

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 328 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993» (*da inviare al Senato — scadenza 31 luglio*) (640);

2) n. 332 del 1994 recante: «Norme per l'accelerazione delle procedure di partecipazione dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni» (*da inviare al Senato — scadenza 31 luglio*) (642).

*Venerdì 1° luglio (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione delle seguenti proposte di legge:

FINI ed altri; ADORNATO ed altri; DELLA VALLE ed altri: «Istituzione di una Commis-

sione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (219-220-679).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (586).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7.

Ricordo che nella seduta del 1° giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 310 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 586.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta di ieri l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Benetto Ravetto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALIDA BENETTO RAVETTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente decreto-legge, 23 maggio 1994, n. 310, ha come oggetto interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice dei sette maggiori paesi industrializzati.

Il provvedimento reitera, con alcune modifiche di carattere formale, il decreto-legge 23 marzo 1994, n. 195, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali e che a sua volta reiterava il decreto-legge 31 gennaio 1994, n. 77. Il presente decreto-legge scadrà il 23 luglio 1994.

Il provvedimento è volto principalmente alla realizzazione di interventi di sistemazione urbana, manutenzione e arredo stradale nella città di Napoli dove nel prossimo luglio si svolgerà il vertice dei sette maggiori paesi industrializzati. La loro finalità è di ovviare al dissesto di alcune strade e delle opere connesse nonché al degrado di alcune aree del territorio urbano, per garantire condizioni di sicurezza e decoro alla città.

Le categorie di interventi da realizzare, indicate nella relazione tecnica sugli oneri recati dal decreto-legge in esame, sono le seguenti: interventi relativi all'assetto viario, interventi, cioè, di manutenzione straordinaria in relazione alle condizioni fisiche di strade, marciapiedi, piazze, per un'ipotesi di spesa valutabile in circa due terzi delle risorse disponibili, trattandosi della categoria di strutture di più rilevante utilizzo e la cui buona funzionalità è essenziale per lo svolgimento delle operazioni; interventi di ripristino delle condizioni di decoro di edifici pubblici e privati situati lungo i percorsi interessati; interventi su immobili di interesse artistico-monumentale: trattasi della categoria di interventi che comporta più specifiche determinazioni di competenza dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali. Tali interventi concernono l'assetto storico-monumentale nel cui ambito sostanzialmente si svolgeranno i lavori del vertice e comprendono l'esecuzione dei lavori di conservazione e manutenzione del Palazzo Reale. A tale scopo l'articolo 1, comma 1, autorizza la spesa di 20 miliardi di lire per il 1994.

È previsto, inoltre, che, ai medesimi fini, la regione Campania utilizzi una quota pari a 35 miliardi di lire delle somme ad essa attribuite per effetto della ripartizione dei fondi per interventi di edilizia residenziale pubblica, prevista dalla delibera CIPE del 21 dicembre 1993, relativa alla determinazione degli obiettivi e delle priorità del programma quadriennale di edilizia residenziale pubblica per il periodo 1992-1995, nonché alla ripartizione tra le regioni dei relativi finanziamenti.

Si segnala che tale delibera, mai pubblicata, è stata integrata e sostituita da nuova delibera, di identico oggetto, adottata dal

CIPE il 16 marzo 1994 — alla quale il decreto-legge in esame non fa tuttavia riferimento — che aggiorna la precedente alla luce di nuove disposizioni legislative nel frattempo intervenute. La delibera CIPE del 16 marzo 1994 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio 1994. Pertanto, in sede di conversione del decreto-legge, è stata apportata la seguente modificazione: al comma 1, dopo le parole «21 dicembre 1993» sono inserite le seguenti «come integrata e sostituita dalla delibera CIPE del 16 marzo 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 1994».

Gli interventi da realizzare con le suindicate risorse e le relative modalità di esecuzione sono determinati, secondo quanto dispone il comma 2 dello stesso articolo 1, da una speciale commissione presieduta dal prefetto e composta dal sindaco, dal presidente della provincia, dal questore, dal provveditore regionale alle opere pubbliche, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco. Al comma 2, dopo le parole «presidente della provincia» sono inserite le seguenti: «dal presidente della giunta regionale». Ciascuno dei componenti può delegare un suo rappresentante e la commissione può essere presieduta, in caso di assenza o impedimento del prefetto, da un suo delegato. Il prefetto, inoltre, può invitare alle riunioni della commissione rappresentanti di altre amministrazioni o enti interessati.

L'attuazione degli interventi spetta al prefetto o a un suo delegato che si avvale degli uffici tecnici statali, provinciali e comunali e, all'occorrenza, della collaborazione degli uffici tecnici regionali.

In base al comma 3 dell'articolo 1 i provvedimenti necessari per le finalità di cui ai commi 1 e 2 sono adottati anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, ma comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento.

Il comma 4 reca le disposizioni relative alla copertura dell'onere previsto dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento. A detto onere si provvede, per la quota di 15 miliardi, mediante riduzione, per il corrispondente importo, dello stanziamento di competenza iscritto per l'esercizio 1994 al capitolo

7089 del Ministero del bilancio, relativo al fondo per il finanziamento di progetti delle regioni Campania e Basilicata per lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Per i restanti 5 miliardi, si provvede mediante l'impiego delle disponibilità in conto residui per l'anno 1994 esistenti sul medesimo capitolo 7089, a valere sulla somma destinata alla Campania. Si tratta infatti di interventi a carattere straordinario.

Viene corrispondentemente ridotta per l'anno 1994 l'autorizzazione di spesa relativa al suindicato fondo di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988). Le disponibilità in conto residui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del ministro del tesoro, all'apposito capitolo di spesa.

Sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 del provvedimento in discussione, l'intero importo è versato alla contabilità speciale intestata alla prefettura di Napoli.

Per quanto riguarda il capitolo di spesa cui è imputata la copertura del suindicato onere finanziario, si ricorda che la legge 18 aprile 1984, n. 80, all'articolo 5, comma 1, ha previsto la costituzione di un fondo per il finanziamento dei piani regionali di sviluppo, al quale sono tra l'altro affluiti, in base alla lettera d) dello stesso articolo 5, comma 1, della legge n. 80 del 1984, 500 miliardi per il triennio 1984-1986.

Gli stanziamenti annuali in favore del predetto fondo sono stati più volte rideterminati per effetto di disposizioni contenute in successive leggi finanziarie; in particolare, la citata legge n. 67 del 1988 ha determinato gli stanziamenti nella misura di 50 miliardi per il 1988, 85 per il 1989, 100 per il 1990 e 65 per il 1991. Anche questi ultimi importi hanno subito rimodulazioni per effetto di successive leggi finanziarie; da ultimo la legge finanziaria 1994, la legge 24 dicembre 1993, n. 538, in tabella F, ha fissato le quote annuali dei predetti stanziamenti in 15 miliardi per il 1994 e 15 miliardi per il 1995.

Pertanto, in base al bilancio dello Stato per l'esercizio 1994, approvato con la legge 24 dicembre 1993, n. 539, al suindicato capitolo 7089 dello stato di previsione del

Ministero del bilancio sono iscritti, in conto competenza, 15 miliardi di lire.

Il comma 5 dell'articolo 1 dispone, infine, che la prefettura di Napoli provveda al pagamento delle occorrenti spese sulla base di apposita certificazione della regolarità dei lavori eseguiti, rilasciata dal provveditore regionale alle opere pubbliche e di attestazione della congruità dei prezzi delle forniture rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, previo parere della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, ove prescritto, nonché sulla base dei documenti giustificativi vistati dal prefetto, o dal suo delegato, cui sia stata affidata l'attuazione dell'intervento a norma del comma 2.

Per le esigenze di sicurezza derivanti dallo svolgimento del vertice di cui all'articolo 1, l'articolo 2, comma 1, del decreto autorizza il prefetto di Napoli ad avvalersi di un contingente di personale militare delle forze armate. Tale contingente andrà ad aggiungersi al personale militare attualmente posto a disposizione del suddetto prefetto ai sensi del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 258, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata nel territorio della regione Sicilia, della regione Calabria e del comune di Napoli, nonché per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia.

L'utilizzo del contingente dovrà avvenire ai sensi di quanto disposto dagli articoli 1 e 3, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386.

Le norme da ultimo citate, dopo aver richiamato le disposizioni di legge che prevedono la possibilità per i prefetti di avvalersi di personale delle forze armate, dispongono che i militari impegnati in operazioni di tutela dell'ordine pubblico svolgano le funzioni di agenti di pubblica sicurezza e possano procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto. Inoltre, ai fini dell'identificazione, per completare gli accertamenti e per procedere a tutti gli atti di polizia giudiziaria, il personale in questione è autorizzato ad accompagnare le persone fermate

presso il più vicino ufficio o comando di Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri, consegnando le armi, gli esplosivi e gli altri oggetti eventualmente rinvenuti.

È infine previsto che al personale militare impegnato nell'attività di ordine pubblico venga attribuita un'indennità onnicomprensiva determinata con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri dell'interno e della difesa.

Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge dispone che alle spese derivanti dall'applicazione del comma 1 dello stesso articolo, valutate in lire 4.100 milioni, si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, relativo ai fondi speciali di parte corrente di cui alla tabella A della legge finanziaria, volti a far fronte agli oneri derivanti dall'approvazione di provvedimenti legislativi in corso, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio. Tali spese riguardano sia il supporto logistico dei reparti sia le indennità spettanti al personale militare impegnato nell'attività di sorveglianza.

Il comma 3 dell'articolo 2 autorizza il Ministero del tesoro ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione del decreto.

Il Governo ha richiesto un ampliamento dello stanziamento per ulteriori 4 miliardi ed ha presentato in proposito un emendamento che la Commissione dichiara sin d'ora di accettare.

Si evidenzia la straordinaria necessità ed urgenza di dare corso ad interventi indifferibili di sistemazione urbana e di manutenzione ed arredo stradale nel territorio della città di Napoli, al fine di assicurare condizioni di sicurezza e di decoro alle aree interessate dallo svolgimento del vertice G7. Si tratta, inoltre, di prevedere l'impiego di un contingente di personale delle forze armate al fine di assicurare le necessarie condizioni di sicurezza per lo svolgimento del predetto vertice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di*

*Stato per l'interno.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è il deputato Turroni. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, colleghi, è al nostro esame il decreto-legge n. 310 del 1994, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7.

Interventi di sistemazione urbana, di manutenzione e di arredo stradale sono ormai necessari ed urgenti in tutto il territorio nazionale. A tali interventi, finalizzati a restituire decoro alle città nonché a migliorare la qualità, la vivibilità e la sicurezza delle stesse, così come agli interventi volti al recupero degli edifici, al rifacimento e al rinnovo delle infrastrutture viarie e tecnologiche, e a quelli tendenti a ridurre i rischi, a partire da quello sismico, dovrebbe essere data priorità, senza alcun riferimento alla straordinarietà di un evento.

In uno *spot* televisivo del Presidente del Consiglio si mostravano bellissime immagini delle città d'Italia viste dall'alto: scendendo di quota e avvicinandosi al suolo, quelle stesse immagini avrebbero molto spesso mostrato degrado e fatiscenza. Per eliminare il degrado e la fatiscenza, uno dei primi obiettivi di un paese civile deve essere quello di restaurare, recuperare e rinnovare. Vedremo se il Governo saprà cimentarsi in questo. Ma, si sa, finora la cultura delle grandi opere ha impedito tale tipo di interventi, anche quelli più minuti di manutenzione e recupero analoghi a quelli di cui ci occupiamo oggi che, per l'occasione, diventano straordinari. Ancora una volta, si individuano procedure straordinarie andando ben al di là di quelle pure straordinarie e semplificatrici dei campionati mondiali, delle colombiane, solo per citare alcune manifestazioni, o dei FIO.

Siamo favorevoli agli interventi attuati a Napoli e siamo lieti che siano stati finalmente realizzati. Non possiamo però non definire inaccettabile il fatto che gli interventi e le opere siano individuati ed approvati da una commissione speciale presieduta da un prefetto che espropria funzioni di competenza esclusiva dell'amministrazione comunale e

del suo sindaco. Si è detto che si tratta di interventi riguardanti la sicurezza: forse quella dei pedoni, ai quali sarà evitato di inciampare nelle buche, dal momento che si tratta di marciapiedi, di pavimentazioni, di decori, di facciate o poco più, tutti compiti di spettanza del sindaco e non certo di un prefetto o di un questore.

Riteniamo che il decreto abbia dato a questa commissione, in modo non accettabile dal punto di vista della legittimità e della correttezza delle procedure, il compito di approvare i progetti non agganciandosi ad alcun riferimento di tipo legislativo-normativo. Preannuncio quindi a tale proposito la presentazione di un emendamento che tende a ripristinare una procedura corretta attraverso l'individuazione dello strumento della conferenza dei servizi, mai sufficientemente deprecato, ma che rappresenta la procedura legittima e restituisce al sindaco il ruolo, che gli è proprio, di governo del territorio.

È questo un provvedimento del precedente Governo. Le affermazioni appena svolte a proposito della correttezza e della legittimità delle procedure, nonché della necessità di evitare interventi di carattere straordinario e procedure in tal modo accelerate e semplificate, devono tuttavia servire al Governo attuale, il quale deve tenere ben presenti i guasti che gli interventi straordinari hanno sempre prodotto (con l'eccezione della vicenda di cui ci occupiamo oggi). Desidero solo ricordare, a tale proposito, che per l'amministrazione comunale di Napoli sta seguendo questi interventi un ex dirigente e direttore generale dei lavori pubblici che Prandini scacciò per poter meglio operare al di fuori di ogni regola e legittimità.

Altri due aspetti del decreto-legge non sono a mio avviso accettabili. Innanzitutto, laddove si decide di utilizzare 35 miliardi di fondi per l'edilizia residenziale pubblica. Ricordo il pronunciamento della Corte costituzionale che vieta di impiegare fondi GESCAL per opere non concernenti l'edilizia residenziale pubblica. Tale utilizzo ci pare inoltre inaccettabile perché riguarda una regione come la Campania, in cui è così grave il problema dell'edilizia abitativa. Per questa ragione proponiamo che la stessa

cifra venga reperita da altre fonti di finanziamento.

Ci pare, infine, del tutto negativo che il comma 3 dell'articolo 1 preveda che il prefetto attui gli interventi (ma cosa c'entra un prefetto!) anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Occorre ricordare che il Senato, in sede di conversione del precedente decreto, aveva cancellato il comma 3 dell'articolo 1 accogliendo un emendamento del realtore Golfari, anche sulla base del parere della Commissione bilancio, che riconosceva tale comma in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Queste deroghe non sono ammissibili. Nella scorsa legislatura il Parlamento ha approvato la legge n. 109 sulle opere pubbliche che si proponeva di eliminare i guasti che ben conosciamo in materia di lavori pubblici. Ora il Governo ha sospeso quella normativa, che riteniamo necessaria, anche se perfettibile, soprattutto laddove si definiscono le norme transitorie.

Proprio perché difendiamo i principi contenuti nella legge n. 109 non possiamo non sostenere la necessità che l'attuazione delle opere non debba derogare in alcun modo dalle norme sulla contabilità generale dello Stato. Non abbiamo, infine, nulla da rilevare per quanto concerne l'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Novi. Ne ha facoltà.

**EMIDDIO NOVI.** Signor Presidente, il collega Turrone ha lamentato che il prefetto di Napoli, Improta, sulla base del decreto-legge in discussione, si trovi ad espropriare competenze proprie dell'amministrazione comunale e del sindaco. Perché ciò è avvenuto? Perché, in realtà, al centro delle vicende della città di Napoli vi è una questione di classe dirigente. A Napoli per quindici anni è mancata una classe dirigente in grado di affrontare persino l'ordinaria amministrazione,...

**SAURO TURRONI.** Adesso c'è, caro collega!

**EMIDDIO NOVI.** ... di occuparsi della ma-

nutenzione delle strade, della sistemazione urbana, dell'arredo stradale.

Il collega Turrone ha osservato che adesso c'è, io però non me ne sono accorto, così come non se ne sono accorti neppure i napoletani e come, peraltro, è confermato e testimoniato dagli stessi risultati elettorali. La verità, signor Presidente, è che Napoli è un'area urbana in crisi strutturale, affetta da una senescenza funzionale analogamente ad altre grandi città europee, come Manchester e Liverpool; ma, a differenza di queste, che si avviano ad uscire dalla crisi, la città partenopea ancora non si trova su tale strada. Eppure, c'è una competizione tra aree urbane che si sta innescando nell'Europa del mercato unico e della globalizzazione dell'economia: le città stanno diventando protagoniste del passaggio dall'economia della produzione a quella dell'informazione. Per gestire tale passaggio, però, occorrono classi dirigenti in grado di affrontare i problemi ancora irrisolti, di formulare ed attuare proposte e progetti.

A Napoli tutto ciò non si è verificato. Napoli ha vissuto altre condizioni di emergenza e, conseguentemente, altri interventi di emergenza come, per esempio, quelli posti in essere in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990. Cosa avvenne, allora, collega Turrone? Vi fu uno sperpero di centinaia e centinaia di miliardi a cui ha fatto seguito un tintinnio di manette che ha interessato la democrazia cristiana, il partito socialista ed anche il partito democratico della sinistra, coinvolto in affari di tangenti.

**SAURO TURRONI.** E i verdi cosa c'entrano?

**EMIDDIO NOVI.** Il segretario del PDS di Napoli, Berardo Impegno, è stato inquisito ed arrestato anche per quegli sperperi e quello scandalo.

Da qui deriva la necessità del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, di un decreto che dà mandato al prefetto di svolgere funzioni che avrebbero dovuto essere affidate certamente al sindaco di Napoli. Il prefetto della città presiede una speciale commissione, formata dal sindaco, dal questore, dal provveditore alle opere pubbliche, dal sov-

rintendente alle opere pubbliche, oltre che dal presidente della regione, commissione che ha funzionato (occorre riconoscerlo) soprattutto grazie al prefetto Improta.

Signor Presidente, signori deputati, il centro di Napoli è diventato un cantiere; si è lavorato e anche in maniera seria: non solo, ma sono state riscoperte quelle tradizioni dell'artigianato ormai dimenticate. Per esempio, nel centro di Napoli si è nuovamente utilizzata la pietra lavica del Vesuvio, che invece da decenni veniva rimossa dalla città. Per la prima volta c'è stato questo tipo di intervento nel restauro urbano, al quale si è fatto ricorso perché non si è passati attraverso i ricatti e i condizionamenti di certi sistemi portati avanti dai partiti.

L'onorevole Turrone mi ha ricordato che la sua collocazione politica è tra i verdi. D'accordo, ma cosa hanno detto i verdi di Napoli a proposito dell'inattività del sindaco della città di fronte al degrado delle periferie urbane, di fronte al mancato impegno dei 150 miliardi stanziati per Secondigliano e non ancora spesi?

Signor Presidente, signori deputati, con la modesta somma di 55 miliardi si rende vivibile una parte del centro di Napoli. Con soli 55 miliardi! Lì, a Scampia, il sindaco di Napoli può spenderne 150 per ristrutturare le «Vele» di Secondigliano, un vero e proprio *lager* per uomini che dovrebbero invece essere liberi, liberi dal bisogno. E nessuno interviene! Eppure all'amministrazione della città di Napoli partecipano anche i verdi, sono presenti anche loro. E allora, ben venga questo decreto-legge. Perché a Napoli c'è assenza, c'è carenza di classe dirigente. E fino a quando le classi dirigenti non sapranno fare il loro dovere, ben vengano i decreti-legge!

Ricordo che è in vigore una legge, la n. 142 del 1990, che prevede procedure accelerate per Roma capitale. Ecco, se a Napoli l'amministrazione comunale continuasse a battere il passo, a non muoversi, a non intervenire sul tessuto urbano, il Governo potrebbe utilizzare quella legge, estenderla anche a Napoli; così, finalmente, la città potrà vivere una nuova fase di costruzione, di ricostruzione e di rifondazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sciacca. Ne ha facoltà.

ROBERTO SCIACCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché mi sembra opportuno esporre alcune osservazioni sul decreto-legge in esame. Ieri in Commissione s'è già svolta una breve discussione, ma non credo sia stata sufficiente. È bene che anche oggi, qui in aula, si approfondiscano gli argomenti contenuti nel provvedimento per riflettere meglio su alcuni possibili errori e, quindi, per cercare di correggerli.

I colleghi della Commissione già sanno a cosa mi riferisco in particolare, perché mi hanno ascoltato ieri. E oggi voglio riproporre quel ragionamento perché servono, a mio avviso, una risposta più chiara da parte del Governo e un coinvolgimento dell'intero Parlamento. Vengo immediatamente al dunque.

Gli interventi straordinari nella città di Napoli connessi allo svolgimento del vertice G7 prevedono opere di sistemazione urbana e di manutenzione stradale oltreché l'impiego di un contingente di forze armate. E fino a qui niente di male: è giusto che la città ospitante si presenti al meglio e con efficaci sistemi di sicurezza. La mia attenzione si sposta però su un altro aspetto, e cioè il tipo e la fonte dello stanziamento per finanziare il tutto. Nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge si prevede in totale la cifra di 55 miliardi. Di questi, 20 verranno stanziati dal Ministero del tesoro, gli altri 35, invece, verranno pagati dalla regione Campania, la quale dovrà prelevarli dalle somme assegnate alle regioni dal CIPE con la delibera del 21 dicembre 1993. Ebbene, le somme in questione sono quelle destinate ai programmi di edilizia residenziale pubblica, quindi al recupero o alla costruzione di case popolari.

La prima questione che mi appare alquanto singolare è che un appuntamento internazionale come il G7, che coinvolge direttamente il nostro Governo nazionale, debba essere finanziato in buona parte dalla sola regione Campania. La seconda questione è addirittura più incomprensibile. I 35 miliardi che dovrebbe pagare la regione Campania sono, in realtà, fondi GESCAL; e questo è

un atto illegittimo. Vorrei ricordare che la Corte costituzionale, nell'ordinanza n. 241 del 1989, sancì che i fondi GESCAL debbono servire solo ed esclusivamente per l'edilizia popolare a favore dei lavoratori, vietando quindi lo storno di tali fondi verso il finanziamento di opere che nulla hanno a che fare con l'edilizia residenziale pubblica.

Pertanto, mi chiedo e vi chiedo come possa il Governo emanare un decreto-legge in contrasto con una sentenza della Corte costituzionale; come si possa pensare di fare bella Napoli in occasione del G7 prelevando fondi equivalenti alla costruzione o al recupero di duecento o trecento alloggi, considerando che la città di Napoli, è pressoché dilaniata dall'emergenza casa. Come da tempo denuncia l'unione inquilini, questa linea, purtroppo già conosciuta in precedenza, ha già provocato, tra l'altro per i fondi GESCAL, l'assurdo di oltre 30 mila miliardi di residui inutilizzati o, meglio, stornati altrove. Si tratta di un buco colossale, equivalente a 200 mila case popolari.

Quindi, poiché la Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi nuovamente sulla questione GESCAL, il Governo dovrebbe impegnarsi da subito a sanare il problema, evitando di scivolare in certe tentazioni. Mi riferisco ad alcune voci che indicano strade molto preoccupanti: via il tributo, perché onere improprio, a carico degli imprenditori (ma niente recupero nella busta paga) e, soprattutto, via l'intervento pubblico nell'edilizia abitativa. Voglio pensare che il Governo non creerà questa situazione, ma se non si arrestano certi meccanismi, determinate strade possono ad un dato punto presentarsi o essere presentate come obbligate.

Per queste considerazioni, che ho cercato di riassumere brevemente, chiedo che i colleghi deputati e lo stesso Governo si pronuncino per porre rimedio alla situazione che si è venuta a creare con il decreto-legge al nostro esame.

Da parte mia, insieme ad altri colleghi deputati, ho presentato sui vari punti una serie di emendamenti e due ordini del giorno. So già che vi potranno essere dei dissensi, ma spero davvero che prevalga il senso di responsabilità, e non si avallino scelte che sicuramente risulterebbero ingiuste, ingiu-

stificate ed antipopolari. Quindi occorre che il Governo si impegni innanzitutto a restituire al più presto i fondi inopportuno prelevati.

Per concludere, voglio porre ulteriori precise domande al Governo: quanti sono esattamente i fondi attualmente non utilizzati a vario titolo presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti? Quando, a quale titolo ed in quale misura sono stati stornati nel passato — per esempio negli ultimi dieci anni — i fondi GESCAL per altri capitoli del bilancio? Un'ultima domanda: tali fondi sono poi tornati e, se ciò è avvenuto, quando e con quale maturazione dei relativi interessi? (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Benetto Ravetto.

**ALIDA BENETTO RAVETTO, Relatore.** Eventuali carenze osservate sono superate dalla considerazione della necessità e dell'urgenza della conversione in legge del presente decreto, in quanto il vertice dei sette grandi, previsto per la prima decade di luglio, è ormai imminente e la maggior parte dei lavori è già stata effettuata. Inoltre, l'insieme degli interventi contribuirà, a mio avviso, a far sì che la città di Napoli possa offrire un assetto urbano adeguato a tutte le esigenze correlate allo svolgimento del prossimo appuntamento internazionale. Per questo si rende necessario ed urgente procedere alla conversione in legge del presente decreto.

Per quanto riguarda le somme stornate dai fondi GESCAL, già nel dibattito svoltosi in Commissione il Governo si è impegnato a reintegrare i fondi GESCAL con la prossima legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Gasparri.

**MAURIZIO GASPARRI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Desidero semplicemente

chiedere all'Assemblea di convertire in legge questo decreto che, effettivamente, come anche il relatore ha avuto modo di sottolineare, ha carattere di urgenza poiché siamo alla vigilia del G7 e quindi si tratta di far fronte ad adempimenti assolutamente necessari.

Entrando nel merito di alcune delle osservazioni che sono state fatte, ringrazio il relatore di aver dato atto dell'intervento che il sottosegretario Aimone Prina ha ieri svolto in Commissione ambiente a nome del ministro dei lavori pubblici, in occasione del quale ha affermato che è intendimento dell'esecutivo reintegrare questi fondi ex-GESCAL. Si tratta di una situazione che abbiamo peraltro ereditato da altri esercizi, ma l'osservazione che è stata fatta è certamente fondata ed il Governo ha assunto l'impegno di reintegrare la somma in sede di legge finanziaria e, qualora essa non fosse pienamente utilizzata, di lasciare alla destinazione originaria tutti i residui, nella speranza che si possa risolvere una volta per tutte il problema della GESCAL, che si trascina da molto tempo: vengono versati dei contributi per uno scopo che non viene più perseguito. Si tratta di un problema che avvertiamo e che ci trova sicuramente attenti: ieri in Commissione il rappresentante del dicastero competente lo ha ribadito.

Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.9, ritengo che la competenza del prefetto nella speciale commissione sia evidente, poiché sono svariate le amministrazioni coinvolte in questa commissione, che di fatto è una sorta di conferenza dei servizi. La commissione speciale infatti è presieduta dal prefetto perché essa impegna organi politici come il sindaco, il presidente della provincia, il questore, il provveditore regionale alle opere pubbliche, il sovrintendente per i beni ambientali ed architettonici e il comandante provinciale dei vigili del fuoco. Non sfuggerà ad alcuno, quindi, che gli interventi previsti sono attuati da vari tipi di amministrazioni. Per questo è necessaria la presenza del prefetto, in quanto il sindaco o chi per lui non potrebbe dare delle direttive o coordinare il lavoro di altri organi. Non si tratta in alcun modo di una valutazione critica nei confronti delle competenze del-

l'amministrazione locale, che sono tenute nella giusta considerazione.

Invito pertanto l'Assemblea a convertire in legge il decreto-legge n. 310.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione bilancio ha espresso in data odierna il seguente parere sul provvedimento:

#### PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 1, comma 4, le parole da «mediante corrispondente riduzione» fino a «per l'anno 1994» siano sostituite dalle seguenti: «mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il 1994 di cui all'articolo 17, comma 10, della legge 11 marzo 1988, n. 67, secondo la rimodulazione effettuata con la tabella F di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 538 (legge finanziaria per il 1994)»; e le parole «quanto a lire 5 miliardi» siano sostituite dalle seguenti: «quanto a lire 9 miliardi»;

l'articolo 2-bis sia riformulato come comma aggiuntivo dell'articolo 1 e ne sia soppresso l'ultimo periodo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**ALIDA BENETTO RAVETTO, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sciacca 1.1 e 1.2, Turroni 1.7 e 1.8, Sciacca 1.3, Turroni 1.9, Sciacca 1.4 e 1.5 e Turroni 1.6. La Commissione raccomanda all'Assem-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

blea l'approvazione del suo emendamento 1.12, che prevede un aumento dello stanziamento destinato alla sistemazione urbana, alla manutenzione e all'arredo stradale nel territorio della città di Napoli; e del suo emendamento 1.13, con il quale si provvede alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge.

A nome della Commissione invito infine il Governo a ritirare il suo emendamento 1.11, altrimenti il parere e contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è lieto di ritirare il suo emendamento 1.11 ed è grato al Parlamento per la sua collaborazione, poiché gli emendamenti della Commissione rendono più chiaro il testo normativo. Accetta pertanto gli emendamenti 1.12 e 1.13 della Commissione ed esprime, invece, parere contrario sugli emendamenti Sciacca 1.1 e 1.2, Turroni 1.7 e 1.8, Sciacca 1.3, Turroni 1.9, Sciacca 1.4 e 1.5 e Turroni 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sciacca 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sciacca 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 1.7.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Pongo in votazione l'emendamento Tur-

roni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sciacca 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 1.9.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Pongo in votazione l'emendamento Sciacca 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sciacca 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Turroni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Sciacca ed altri n. 9/586/1 e Scalia ed altri n. 9/586/2 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Alla luce delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, invito l'onorevole Sciacca e gli altri proponenti a

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

ritirare l'ordine del giorno n. 9/586/1. Se i presentatori non accedessero a tale richiesta, non potrei far altro che esprimere l'avviso contrario del Governo, con particolare riguardo al fatto che si prevede un impegno a reintegrare «immediatamente e completamente» alla GESCAL gli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 310 del 1994. Il Governo ritiene che la questione vada riesaminata, dal momento che l'uso improprio dei fondi non può assurgere a regola.

Per tali ragioni, alla luce delle considerazioni svolte ieri in Commissione dal sottosegretario Aimone Prina e da me ribadite questa mattina, rinnovo l'invito ai proponenti a ritirare l'ordine del giorno, ripetendo che altrimenti dovrei esprimermi in senso contrario, sia pure con rammarico dal momento che non vorrei che l'atteggiamento contrario alla richiesta di immediato reintegro fosse inteso come contrarietà ad un uso più corretto di questi fondi per il futuro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/586/2, lo accolgo come raccomandazione, dal momento che impegna il Governo a predisporre tutte le misure idonee di prevenzione e sicurezza in funzione della riunione del G7. È da un anno che si sta lavorando (lo ha fatto anche il precedente Governo) per garantire la sicurezza del vertice, per cui il Governo accoglie come raccomandazione l'auspicio formulato, con la speranza che tutto funzioni per il meglio.

**PRESIDENTE.** I proponenti dell'ordine del giorno Sciacca ed altri n. 9/586/1 lo mantengono o accedono all'invito a ritirarlo?

**ROBERTO SCIACCA.** Prendo atto con piacere che il rappresentante del Governo tiene in considerazione le esigenze che abbiamo posto. Non credo tuttavia che sia necessario ritirare l'ordine del giorno perché lo stesso è completamente in linea con le dichiarazioni del rappresentante del Governo. Tutt'al più, si potrebbe modificare la formulazione originaria, prospettando una raccomandazione che vincoli tuttavia il Governo a fare in modo che si proceda al reintegro dei fondi.

**MAURIZIO GASPARRI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Se dalla parte dispositiva dell'ordine del giorno fossero eliminate le parole «immediatamente e completamente», in modo tale da far permanere comunque un principio ed un indirizzo...

**ROBERTO SCIACCA.** Le due parole potrebbero essere sostituite dalle seguenti: «al più presto».

**MAURIZIO GASPARRI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Sotto il profilo temporale, noi abbiamo fatto riferimento alla legge finanziaria. Penso che, sopprimendo le parole: «immediatamente e completamente», ed anche senza introdurre le parole: «al più presto», il senso dell'ordine del giorno sia molto chiaro. D'altra parte, il nostro impegno si muove in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sciacca?

**ROBERTO SCIACCA.** Accetto di riformulare il mio ordine del giorno nel senso indicato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sottosegretario?

**MAURIZIO GASPARRI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** In questo caso, il Governo accoglie l'ordine del giorno Sciacca ed altri n. 9/586/1.

**PRESIDENTE.** I presentatori insistono per la votazione?

**ROBERTO SCIACCA.** No, signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/586/1.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Sciacca.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/586/2 se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione.

**MASSIMO SCALIA.** Presidente, ci sta bene che il Governo accolga come raccomandazione il nostro ordine del giorno n. 9/586/2.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

Vorrei tuttavia sottolineare che quest'ultimo non parla genericamente di sicurezza e di protezione ma si riferisce esplicitamente — si tratta di un dato che sottopongo all'attenzione del Governo — alla particolare qualità di Napoli come area ad alto rischio di incidenti rilevanti. Se l'ordine del giorno viene inteso in questo senso, non insisto per la votazione.

MAURIZIO GASPARRI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certamente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scaglia.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Presidente, noi non parleremo dei contenuti del vertice G7 e quindi delle garanzie che l'Italia offrirà a questo organismo in termini di accelerazione delle privatizzazioni, di scomparsa e cancellazione dell'intervento pubblico nell'economia in omaggio alla filosofia dell'assenteismo di Stato, con un impatto profondamente negativo sull'occupazione, sui redditi, sulla produzione e sulla ricerca scientifica.

In realtà il provvedimento di questa mattina è *parva res*: si tratta di opere di sistemazione urbana e di manutenzione della rete stradale per rendere più accogliente la sede in cui si svolgerà il vertice. Fin qui *nulla quaestio*, quindi, anche se dobbiamo pensare a quanto sia stata messa a dura prova l'antica e civilissima pazienza dei napoletani rispetto alle opere in corso ed alle difficoltà degli ultimi mesi. Ma di questo punto non ci occuperemo, per esporre piuttosto le ragioni del nostro «no» al provvedimento.

Si tratta di motivazioni principalmente di copertura finanziaria. Malgrado le affermazioni testé rese dal sottosegretario Gasparri, nonostante cioè l'impegno preso a reintegrare i fondi GESCAL, resta il fatto grave ed inaccettabile che, anziché individuare altre forme di copertura, si impone alla regione Campania di destinare alle finalità previste

dal decreto la somma di 35 miliardi a valere sui fondi ad essa attribuiti per l'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica.

Questo è veramente inaccettabile, ed anche se si tratta di un decreto-legge reiterato — lo so, Gasparri — resta una scelta grave, sulla quale cercherò di illustrare la nostra posizione.

Il mio collega di partito Sciacca è già intervenuto citando la sentenza della Corte costituzionale che in proposito parla chiaro: questi fondi devono essere utilizzati esclusivamente per incrementare gli alloggi popolari. Fra l'altro, nella sua replica, il sottosegretario Gasparri non ha voluto neppure fornire una risposta ai quesiti formulati dal mio collega: a quanto ammontino realmente le giacenze presso la GESCAL e quanti storni non reintegrati siano già stati effettuati in passato.

Ma il problema più grave, sul quale pure si è sorvolato, è che per reperire la somma a carico del bilancio dello Stato si vada ad utilizzare tutto lo stanziamento di bilancio concernente il fondo per il finanziamento dei progetti predisposti dalle regioni Basilicata e Campania per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 1990. È un assurdo!

Vorrei rivolgermi al sottosegretario Gasparri: è vero che si tratta di un decreto-legge del precedente Governo, reiterato, ma a nostro parere queste forme di copertura finanziaria non sono accettabili. Il nuovo Governo avrebbe sicuramente potuto reperire altre forme di copertura nelle pieghe del bilancio. Da più parti si leggono interviste nelle quali si parla di bonificare il bilancio e Gasparri sa bene che esiste un'infinità di capitoli i cui stanziamenti non sono rigidamente predeterminati da leggi e che numerosissimi capitoli non riguardano provvedimenti legislativi specifici, ma soltanto generici. Dunque l'attuale Governo ben poteva differenziarsi da quello precedente nel trovare per questa esigua somma una copertura idonea, più accettabile giuridicamente e contabilmente.

Lo stesso articolo 2 contiene una norma che è senz'altro in difformità rispetto alle leggi sull'ordinamento contabile, nel senso

che la finalizzazione non è compresa tra quelle programmatiche inserite nella legge finanziaria 1994.

È assolutamente inaccettabile, poi, che si debba utilizzare la disponibilità di un conto residui, con un *escamotage* ed un'arditezza finanziaria che speravamo almeno l'attuale Governo provvedesse ad emendare.

In sostanza, per tutte le ragioni che ho esposto, non è possibile far fronte in questo modo alle spese del vertice G7, pur trattandosi di opere indubbiamente indifferibili ed urgenti, volte a rendere la sede — non la città — più accogliente.

Il G7 è di rilevanza internazionale ed impegna l'intera nazione. Si penalizza invece la regione ospitante per quanto riguarda sia i fondi per l'edilizia pubblica sia la ricostruzione a seguito di eventi sismici.

Non è possibile andare avanti in questa maniera. Ecco le ragioni — e sono soprattutto di copertura finanziaria — che ci spingono ad esprimere voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Annuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo di alleanza nazionale-MSI.

La specificità dell'intervento — siamo in sede di dichiarazione di voto — mi induce a fare solo alcune notazioni. Indubbiamente si tratta di una goccia nel *mare magnum* dei bisogni e delle problematiche che investono la città di Napoli, martoriata, devastata da una gestione politica e amministrativa a dir poco irresponsabile se non delittuosa, anzi a volte sicuramente delittuosa.

Intendo soffermarmi su tre aspetti. Solo per un fatto accidentale e casuale è stata privilegiata Napoli, la quale per fortuna è stata scelta come sede del G7 ed ha potuto beneficiare di questo finanziamento, utile comunque a realizzare pochissime opere.

Io che vivo a Napoli quotidianamente mi rendo conto che questa città è un cantiere permanente: sono state compiute varie ope-

re con uno stanziamento di appena 55 miliardi, il che lascia intendere che, quando la gestione (questa volta affidata giustamente al prefetto, come ha rilevato l'onorevole Novi) è oculata ed onesta, con pochi fondi si possono realizzare anche opere grandi. Probabilmente tale somma in epoca non lontana non sarebbe stata sufficiente neanche ad asfaltare una strada.

Voglio fare al sottosegretario una raccomandazione, che per la verità potrebbe apparire superflua. Ritengo tuttavia necessario evidenziare la questione in relazione ad un episodio avvenuto recentemente a Napoli: è stato disposto che il tribunale della città fosse presidiato dalle forze armate, in particolare dall'esercito. Sappiamo quel che è successo, un fatto veramente indegno. Il provvedimento prevede che ci si avvalga di un ulteriore contingente di personale militare; faccio presente al sottosegretario l'opportunità che il personale sia specializzato e dotato di alta professionalità.

Per quanto riguarda l'aspetto di carattere finanziario, ritengo che i chiarimenti del Governo siano più che sufficienti. Si tratta di decreto reiterato riguardante opere che erano state già pressoché realizzate; pertanto l'impegno del Governo è in grado di rassicurare chi ha sollevato dubbi e perplessità in ordine al finanziamento.

Ribadisco, pertanto, il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BARGONE.** I deputati del gruppo progressisti-federativo esprimeranno voto favorevole sul provvedimento che è necessario ed urgente.

Si tratta di un decreto reiterato per soddisfare un'esigenza obiettiva. Tuttavia nutriamo perplessità in riferimento sia alla reintegrazione dei fondi GESCAL, nonostante le assicurazioni del Governo, sia alla commissione per la determinazione degli interventi da adottare ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge e per le relative mo-

dalità di esecuzione, in sostanza per gli appalti.

Avevamo predisposto un emendamento peraltro ispirato ai medesimi criteri sulla base dei quali la stessa relatrice ieri in Commissione ne ha presentato altro. Mi riferisco alla previsione che la commissione fosse presieduta dal sindaco che noi pensavamo fosse il soggetto più legittimato a farlo. Le obiezioni avanzate prima in Commissione e oggi anche in aula — e che hanno portato a far rientrare quella decisione — riguardavano tutte il nostro ordinamento. A nostro avviso, una commissione presieduta dal sindaco e di cui potesse far parte il prefetto ben si collocava all'interno del nostro ordinamento, delle gerarchie istituzionali.

Stamani però in Assemblea ho sentito alcune argomentazioni che nulla avevano a che vedere con tutto ciò e che sono state utilizzate strumentalmente per attaccare il sindaco di Napoli.

Mi sembra che un tale atteggiamento sia la spia di una concezione scorretta delle istituzioni, che non rispetta l'esito di elezioni democraticamente svolte, e di un'utilizzazione di questa o quella istituzione a seconda delle proprie convenienze: «se il sindaco è della mia parte, allora può presiedere la commissione, altrimenti la presiede il prefetto».

Ebbene, credo che questo tipo di ragionamento debba essere bandito dal Parlamento, perché l'essere troppo di parte anche quando si discute dell'ordinamento e del ruolo delle istituzioni è allarmante e dimostra l'esistenza di una concezione «proprietaria» delle istituzioni, così come è emerso dall'intervento dell'onorevole Novi. Ritengo si debba, invece, rispettare quel risultato elettorale e soprattutto il lavoro di un sindaco che sta cercando di riparare ai guasti del passato (basti pensare ai mondiali del '90). E mi meraviglia che chi è stato amico di quei potenti, che hanno provocato i guasti di Napoli tra i quali si dibatte il nuovo sindaco, adesso, riciclatosi, si scagli contro il sindaco che deve fare i conti con un tale retaggio del passato, con una siffatta ipoteca.

Non si deve approfittare di discussioni di merito, come quella attuale, per mostrarsi faziosi, partigiani, utilizzando strumental-

mente determinati provvedimenti. Penso, invece, che si debba tornare al merito della questione e, se ci fermiamo a questo, ritengo che le perplessità rispetto alla commissione rimangano in piedi, così come erano presenti addirittura nella relazione esposta ieri in Commissione dalla relatrice, anche se esse non impediscono al nostro gruppo di votare a favore del disegno di legge n. 586.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità avevo chiesto la parola già da un quarto d'ora e non per dichiarazione di voto, bensì nel momento in cui lei, signor Presidente, poneva in votazione gli emendamenti. Era mia intenzione rivolgere un suggerimento alla Presidenza affinché, allorquando si citano gli emendamenti, si ricordi il primo firmatario, così come il Presidente ha fatto per gli ordini del giorno e per gli emendamenti della Commissione.

Per quanto riguarda il provvedimento di cui si è concluso l'esame, i deputati del gruppo misto si asterranno. Riteniamo che la situazione di Napoli sia certamente drammatica e che senz'altro debba essere vista in un'ottica di priorità. Tuttavia pensiamo che non sia giusto procedere furbescamente con *escamotages*, soprattutto alla luce della nuova politica del Governo di rispetto della trasparenza, rastrellando soldi con provvedimenti del genere di quello in votazione. Sarebbe invece opportuno affrontare la materia con una discussione seria in Parlamento per considerare anche priorità che riguardano non solo la città di Napoli ma altre grandi metropoli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, avendo il relatore e il rappresentante del Governo esaurientemente illustrato la necessità di convertire in legge il decreto-legge n. 310, mi limito a precisare che i deputati

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

del gruppo della lega nord voteranno a favore.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 586, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7» (586).

Presenti . . . . .	409
Votanti . . . . .	396
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	199
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	357
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	39

*(La Camera approva).*

**MICHELE GIARDIELLO.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE GIARDIELLO.** Signor Presidente, desidero far presente che per un disguido tecnico non ho potuto esprimere il mio voto favorevole nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 334.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

**ENRICO NAN.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENRICO NAN.** Anch'io, signor Presidente, desidero far presente che nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 334 ho votato a favore ma che il mio voto non è apparso sul tabellone elettronico.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**ALDO CENNAMO.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALDO CENNAMO.** Desidero far presente, signor Presidente, di non aver potuto votare, per motivi tecnici, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**LUGI PORCARI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUGI PORCARI.** Desidero far presente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto, per motivi tecnici, esprimere il mio voto favorevole nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**ROBERTO TORTOLI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO TORTOLI.** Desidero far presente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto esprimere il mio voto favorevole, per un

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

disguido tecnico, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Desidero anch'io far presente, signor Presidente, di non aver potuto esprimere, per un disguido tecnico, il mio voto favorevole, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

**PASQUALE LA CERRA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PASQUALE LA CERRA.** Desidero far presente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto esprimere il mio voto favorevole, per un disguido tecnico, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**GIOVANNI PACE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PACE.** Desidero far presente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto esprimere il mio voto favorevole, per motivi tecnici, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

**SALVATORE DELL'UTRI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVATORE DELL'UTRI.** Desidero far pre-

sente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto esprimere, per motivi tecnici, il mio voto favorevole, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 334.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**FRANCESCO LA SAPONARA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO LA SAPONARA.** Desidero far presente anch'io, signor Presidente, di non aver potuto esprimere il mio voto favorevole, per motivi tecnici, nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 334.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche della sua dichiarazione.

**FRANCESCO CALVANESE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CALVANESE.** Anch'io, signor Presidente, vorrei precisare che nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 586 ho votato a favore, ma che il mio voto non è risultato sul tabellone elettronico.

**PRESIDENTE.** Prendo atto anche della sua precisazione, onorevole Calvanese.

**ALDO REBECCHI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALDO REBECCHI.** Signor Presidente, voglio precisare che, senza accorgermene, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 586 ho utilizzato la tessera della collega Vigneri.

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua precisazione, onorevole Rebecchi.

**ANTONIO PASINATO.** Chiedo di parlare per una precisazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PASINATO. Signor Presidente, nella votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 334 ho espresso voto favorevole, ma ciò non è risultato dal tabellone elettronico.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Pasinato.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.  
Giovedì 16 giugno 1994, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

FINI ed altri; ADORNATO ed altri; DELLA VALLE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari. (219-220-679).

— *Relatore: Mazzone.*  
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti. (399).

— *Relatore: Trinca.*  
(*Relazione orale.*)

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie. (542).

— *Relatore: Calderoli.*  
(*Relazione orale.*)

**La seduta termina alle 12,45.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 17,30.*

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 576 A PAG. 592) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 334 - voto finale	4	447	6	227	Appr.
2	Nom.	ddl 586 - voto finale	13	357	39	199	Appr.

\* \* \*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
ACIERNO ALBERTO	F	F
ACQUARONE LORENZO		
ADORNATO FERDINANDO	F	
AGNALETTI ANDREA	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	
AGOSTINI MAURO	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	M	M
ALBERTINI GIUSEPPE	F	
ALEMANNI GIOVANNI	F	F
ALIPRANDI VITTORIO	F	F
ALOI FORTUNATO	F	
ALOISIO FRANCESCO	F	
ALTEA ANGELO	F	C
AMICI SESA		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F
ANDRETTA BENIAMINO	F	
ANEDDA GIANFRANCO	F	
ANGELINI GIORDANO		
ANGHINONI UBER	F	C
ANGIUS GAVINO	F	F
APREA VALENTINA	F	F
ARATA PAOLO	F	F
ARCHIUTTI GIACOMO		
ARDICA ROSARIO	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE	F	
ARRIGHINI GIULIO	C	C
ASQUINI ROBERTO	M	M
AYALA GIUSEPPE	M	M
AZZANO CANTARUTTI LUCA	C	
BACCINI MARIO		
BAIAMONTE GIACOMO	F	F
BALDI GUIDO BALDO	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	F
BALOCCHI MAURIZIO	F	
BAMPO PAOLO	F	F
BANDOLI FULVIA	F	F
BARBIERI GIUSEPPE	F	F
BARESI EUGENIO	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
BARGONE ANTONIO	F	F
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	F
BARTOLICH ADRIA	F	F
BARZANTI NEDO	F	C
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	
BASILE EMANUELE	F	
BASILE VINCENZO	F	F
BASSANINI FRANCO	F	
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F
BASSO LUCA	F	
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F
BATTAGLIA DIANA	F	F
BECCHETTI PAOLO	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F
BELLEI TRENTI ANGELA	F	C
BELLOMI SALVATORE	F	A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	
BERGAMO ALESSANDRO	F	
BERLINGUER LUIGI	F	
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO	F	F
BERNINI GIORGIO		
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	F	F
BIANCHI GIOVANNI	F	F
BIANCHI VINCENZO	F	F
BIELLI VALTER	F	C
BINDI ROSY	F	F
BIONDI ALFREDO		
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F
BISTAFFA LUCIANO	F	F
BIZZARRI VINCENZO		
BLANCO ANGELO	F	F
BOFFARDI GIULIANO		
BOGHETTA UGO		
BOGI GIORGIO		

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
BOLOGNESI MARIDA		
BONAFINI FLAVIO	A	C
BONATO MAURO	F	F
BONFIETTI DARIA		
BONGIORNO SEBASTIANO	F	
BONINO EMMA		
BONITO FRANCESCO	F	
BONO NICOLA	F	F
BONOMI GIUSEPPE	F	F
BONSANTI ALESSANDRA	F	
BORDON WILLER	F	
BORGHEZIO MARIO		
BORTOLOSO MARIO		
BOSELLI ENRICO	F	
BOSISIO ALBERTO	A	C
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	F	
BRACCI LIA	F	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F
BROGLIA GIAN PIERO	F	
BRUGGER SIEGFRIED	F	A
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUNETTI MARIO	F	C
BUONTEMPO TEODORO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO		
CABRINI EMANUELA	F	F
CACCAVALE MICHELE	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALLERI RICCARDO	F	F
CALVANESE FRANCESCO		
CALVI GABRIELE	F	F
CALZOLAIO VALERIO	F	F
CAMOIRANO MAURA	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
CAMPATELLI VASSILI	F	F
CANAVESE CRISTOFORO	F	F
CANESI RICCARDO	F	
CAPITANEO FRANCESCO	F	
CARAZZI MARIA	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	
CARLESIMO ONORIO	F	F
CARLI CARLO	F	F
CARRARA NUCCIO		
CARTELLI FIORELISA	F	F
CARUSO ENZO	F	
CARUSO MARIO	F	
CASCIO FRANCESCO	F	F
CASELLI FLAVIO	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	
CASTELLANETA SERGIO	F	C
CASTELLANI GIOVANNI	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	
CASTELLI ROBERTO	F	F
CAVALIERE ENRICO	F	F
CAVALLINI LUISELLA	F	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F
CAVERI LUCIANO	F	A
CECCHI UMBERTO	F	F
CECCONI UGO	F	F
CEFARATTI CESARE	F	F
CENNAMO ALDO	F	
CERESA ROBERTO	F	F
CERULLO PIETRO	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	F
CHERIO ANTONIO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F
CHIESA SERGIO	F	F
CICU SALVATORE	F	
CIOCCHETTI LUCIANO	F	F
CIPRIANI ROBERTO	F	
CIRUZZI VINCENZO	F	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
COCCI ITALO	F	C
COLA SERGIO	F	F
COLLAVINI MANLIO	F	F
COLOMBINI EDRO	F	
COLOSIMO ELIO	F	
COLUCCI GAETANO	F	F
COMINO DOMENICO		
COMMISSO RITA	F	C
CONTE GIANFRANCO	F	F
CONTI CARLO	F	
CONTI GIULIO		
CORDONI ELENA EMMA	F	
CORLEONE FRANCO	F	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	F
COSSUTTA ARMANDO		
COSTA RAFFAELE	M	M
COVA ALBERTO	F	F
CRIMI ROCCO	F	
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		
D'AIMMO FLORINDO	F	F
D'ALEMA MASSIMO	F	
D'ALIA SALVATORE	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA		
DALLARA GIUSEPPE	F	F
DANIELI FRANCO	F	F
DE ANGELIS GIACOMO	F	
DE BENETTI LINO	F	
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F
DE JULIO SERGIO	F	
DEL GAUDIO MICHELE		
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE		
DELL'UTRI SALVATORE	F	
DEL NOCE FABRIZIO	F	F
DEL PRETE ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO		

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
DE MURTAS GIOVANNI	F	C
DE ROSA GABRIELE		
DE SIMONE ALBERTA		
DEVECCHI PAOLO		C
DEVETAG FLAVIO	F	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F
DIANA LORENZO		
DI CAPUA FABIO	F	F
DI FONZO GIOVANNI		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE .	F	F
DILIBERTO OLIVIERO		C
DI LUCA ALBERTO	F	F
DI MUCCIO PIETRO	F	F
DI ROSA ROBERTO	F	F
DI STASI GIOVANNI		F
DOMENICI LEONARDO	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO		F
DOTTI VITTORIO	T	T
DOZZO GIANPAOLO	F	F
DUCA EUGENIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F
EMILIANI VITTORIO	F	F
EPIFANI VINCENZO	F	F
EVANGELISTI FABIO	F	F
FALVO BENITO		F
FASSINO PIERO FRANCO		F
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ROMANO		F
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F
FIORI PUBLIO	M	M
FLEGO ENZO		F
FLORESTA ILARIO	F	F
FOGLIATO SEBASTIANO	F	F
FONNESU ANTONELLO	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
FONTAN ROLANDO	F	F
FORESTIERE PUCCIO		
FORMENTI FRANCESCO	F	F
FORMIGONI ROBERTO	F	
FRAGALA' VINCENZO		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	
FUMAGALLI VITO		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		
FUSCAGNI STEFANIA	F	
GAGGIOLI STEFANO		
GALAN GIANCARLO	F	F
GALDELLI PRIMO	F	C
GALLETTI PAOLO	F	
GALLI GIACOMO	F	F
GALLI MARIA		
GALLIANI LUCIANO	F	
GAMBALE GIUSEPPE	F	
GARAVINI ANDREA SERGIO		
GARRA GIACOMO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GATTO MARIO	F	
GERARDINI FRANCO	F	F
GERBAUDO GIOVENALE	F	F
GHIGO ENZO	F	
GHIROLDI FRANCESCO	C	
GIACCO LUIGI	F	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	
GIANNOTTI VASCO	F	F
GIARDIELLO MICHELE	F	
GIBELLI ANDREA	F	F
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F
GISSI ANDREA	F	
GIUGNI GINO		
GIULIETTI GIUSEPPE	F	
GNUTTI VITO		
GODINO GIULIANO	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
GORI SILVANO	A	
GRAMAZIO DOMENICO		
GRASSI ENNIO	F F	
GRASSO TANO	F F	
GRATICOLA CLAUDIO	F A	
GRECO GIUSEPPE		
GRIGNAPPINI GIOVANNA	F	
GRIMALDI TULLIO	F C	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	
GRUGNETTI ROBERTO	F F	
GUBERT RENZO	F	
GUBETTI FURIO	F F	
GUERRA MAURO	F C	
GUERZONI LUCIANO		
GUIDI ANTONIO		
GUIDI GALILEO	F F	
HULLWECK ENRICO	F	
INCORVAIA CARMELO	F F	
INDELLI ENRICO		
INNOCENTI RENZO	F F	
INNOCENZI GIANCARLO	F F	
IOTTI LEONILDE	F F	
JANNELLI EUGENIO		
JANNONE GIORGIO	F F	
JERVOLINO RUSSO ROSA		
LA CERRA PASQUALE	F	
LA GRUA SAVERIO	F F	
LANDOLFI MARIO	F F	
LANTELLA LELIO	F F	
LA RUSSA IGNAZIO	F	
LA SAPONARA FRANCESCO	F	
LATRONICO FEDE	F F	
LAUBER DANIELA	F F	
LAVAGNINI ROBERTO	F F	
LA VOLPE ALBERTO	F F	
LAZZARINI GIUSEPPE	F F	
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	F F	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
LENTI MARIA	F	C
LEONARDELLI LUCIO	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEONI ORSENIGO LUCA		C
LIA ANTONIO		
LI CALZI MARIANNA	M	M
LIQTTA SILVIO	F	F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F
LO JUCCO DOMENICO	M	M
LOMBARDO GIUSEPPE		F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F	F
LO PORTO GUIDO		F
LORENZETTI MARIA RITA	F	F
LOVISONI RAULLE	F	F
LUCA' MIMMO	F	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		F
LUMIA GIUSEPPE		F
MAFAI MIRIAM		
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F
MAGRI ANTONIO	F	F
MAGRONE NICOLA	F	F
MAIOLO TIZIANA	F	F
MALAN LUCIO	F	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		F
MALVEZZI VALERIO	F	F
MAMMOLA PAOLO	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE		F
MANGANELLI FRANCESCO	F	F
MANZINI PAOLA		F
MANZONI VALENTINO	F	F
MARANO ANTONIO		
MARENCO FRANCESCO		F
MARENGO LUCIO		F
MARIANI PAOLA	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F
MARIN MARILENA	F	F
MARINI FRANCO		

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
MARINO GIOVANNI	F	F
MARINO LUIGI	F	C
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	
MARONI ROBERTO		
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PAOLA	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	
MARTINO ANTONIO		
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	
MASELLI DOMENICO	F	
MASI DIEGO	F	
MASINI MARIO	F	F
MASINI NADIA	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F
MASTROLUCA FRANCO	F	
MATACENA AMEDEO	F	F
MATRANGA CRISTINA	F	F
MATTARELLA SERGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	M	M
MATTINA VINCENZO	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	
MAZZETTO MARIELLA	F	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	
MAZZONE ANTONIO	F	
MAZZUCA CARLA	F	
MEALLI GIOVANNI	F	F
MELANDRI GIOVANNA	F	
MELE FRANCESCO	F	F
MELUZZI ALESSANDRO	F	F
MENEGON MAURIZIO	F	F
MENIA ROBERTO	F	F
MEOCCI ALFREDO	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI	F	
MERLOTTI ANDREA	F	F
MESSA VITTORIO	F	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MICCICHE' GIANFRANCO		
MICHELINI ALBERTO	F	
MICHIELON MAURO	F F	
MIGNONE VALERIO	F F	
MILIO PIETRO		
MIROGLIO FRANCESCO	F F	
MIRONE ANTONINO	F	
MITOLO PIETRO		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F F	
MOLGORA DANIELE	C C	
MOLINARO PAOLO		
MONTANARI DANILO	F F	
MONTECCHI ELENA	F F	
MONTICONE ALBERTO	F F	
MORMONE ANTONIO		
MORONI ROSANNA	F	
MORSELLI STEFANO	F F	
MURATORI LUIGI	F	
MUSSI FABIO		
MUSSOLINI ALESSANDRA		
MUSUMECI TOTI SALVATORE	F F	
MUZIO ANGELO	F C	
NAN ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NAPOLI ANGELA	F F	
NAPOLITANO GIORGIO	F F	
NAPPI GIANFRANCO		
NARDINI MARIA CELESTE	C	
NARDONE CARMINE	F F	
NAVARRA OTTAVIO	F	
NEGRI LUIGI	F	
NEGRI MAGDA	F F	
NERI SEBASTIANO	F	
NESPOLI VINCENZO	F	
NICCOLINI GUALBERTO	F F	
NOCERA LUIGI	F	
NOVELLI DIEGO	F	
NOVI EMIDDIO	F F	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
NUVOLI GIAMPAOLO	F	
OBERTI PAOLO	F	F
OCCHETTO ACHILLE		
ODORIZZI PAOLO	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F
OLIVIERI GAETANO	F	F
OLIVO ROSARIO	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	F
ONNIS FRANCESCO	F	F
OSTINELLI GABRIELE		
OZZA EUGENIO	F	F
PACE DONATO ANTONIO	F	
PACE GIOVANNI	F	
PAGANO SANTINO	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	
PAISSAN MAURO	F	F
PALEARI PIERANGELO	C	F
PALUMBO GIUSEPPE	F	F
PAMPO FEDELE	F	F
PAOLONE BENITO	F	F
PAOLONI CORRADO	F	F
PARENTI NICOLA	F	F
PARENTI TIZIANA	F	F
PARISI FRANCESCO	F	
PARLATO ANTONIO	F	
PASETTO NICOLA	F	
PASINATO ANTONIO	F	
PATARINO CARMINE	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO		
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F
PEPE MARIO	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	C
PERALE RICCARDO	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO	F	F
PERETTI ETTORE	F	F
PERICU GIUSEPPE	F	F
PERINEI FABIO	F	F
PERTICARO SANTE	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
PETRELLI GIUSEPPE	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F
PEZZELLA ANTONIO	F	F
PEZZOLI MARIO		
PEZZONI MARCO	F	F
PIACENTINO CESARE	F	F
PILO GIOVANNI	M	M
PINTO MARIA GABRIELLA	F	F
PINZA ROBERTO	F	
PISANU BEPPE		
PISTONE GABRIELLA	F	C
PITZALIS MARIO	F	F
PIVA ANTONIO	F	F
PIZZICARA ROBERTA	F	C
PODESTA' STEFANO		
POLENTA PAOLO	F	
POLI BORTONE ADRIANA		
POLLI MAURO	F	
PORCARI LUIGI		
PORCU CARMELO		
PORTA MAURIZIO	F	C
POZZA TASCA ELISA	F	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F
PROCACCI ANNAMARIA	F	
PROVERA FIORELLO	F	
PULCINI SERAFINO	F	A
RAFFAELLI PAOLO	F	F
RALLO MICHELE	F	F
RANIERI UMBERTO	F	F
RASTRELLI ANTONIO	F	
RASTRELLI GIANFRANCO	F	
RAVETTA ENZO	F	F
REALE ITALO	F	F
REBECCHI ALDO	F	
RICCIO EUGENIO	F	C
RINALDI ALFONSINA	F	F
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	F	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪																					
	1	2																				
RIZZA ANTONIETTA	F																					
RIZZO ANTONIO	F	F																				
RIZZO MARCO	F																					
ROCCHETTA FRANCO																						
RODEGHIERO FLAVIO	F																					
ROMANELLO MARCO	F	C																				
ROMANI PAOLO	F	F																				
RONCHI ROBERTO	F																					
ROSCIA DANIELE	C																					
ROSITANI GUGLIELMO	F	F																				
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F																				
ROSSI LUIGI	F																					
ROSSI ORESTE	F	F																				
ROSSO ROBERTO	F	F																				
ROTONDI GIANFRANCO																						
ROTUNDO ANTONIO	F	F																				
RUBINO ALESSANDRO	F	F																				
RUFFINO ELVIO	F	F																				
SACERDOTI FABRIZIO	F	F																				
SAIA ANTONIO	C																					
SALES ISAIA	F																					
SALINO PIER CORRADO	F																					
SALVO TOMASA		F																				
SANDRONE RICCARDO	F	F																				
SANZA ANGELO MARIA	F	F																				
SARACENI LUIGI	C																					
SARTORI MARCO FABIO	F	F																				
SAVARESE ENZO	F	F																				
SBARBATI LUCIANA	F	A																				
SCALIA MASSIMO		A																				
SCALISI GIUSEPPE	F	F																				
SCANU GIAN PIERO	F	F																				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F																				
SCERMINO FELICE	F	F																				
SCHETTINO FERDINANDO	F	F																				
SCIACCA ROBERTO	F	C																				
SCOCA MARETTA	F	F																				
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	C																				

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F
SEGNI MARIOTTO	F	
SELVA GUSTAVO		
SERAFINI ANNA MARIA	F	F
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F
SETTIMI ALDO	F	F
SGARBI VITTORIO	F	
SICILIANI GIUSEPPE	F	A
SIDOTI LUIGI	F	F
SIGNORINI STEFANO	F	
SIGONA ATTILIO	F	
SIMEONE ALBERTO	F	F
SIMONELLI VINCENZO	F	F
SITRA GIANCARLO	F	F
SODA ANTONIO	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	F
SOLDANI MARIO	F	
SORIERO GIUSEPPE	F	F
SORO ANTONELLO	F	
SOSPISI NINO	F	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F
SPARACINO SALVATORE	F	F
SPINI VALDO	F	F
STAJANO ERNESTO	F	
STAMPA CARLA	F	F
STANISCI ROSA	F	F
STICOTTI CARLO	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F
STORNELLO MICHELE	F	F
STRICK LIEVERS LORENZO	F	F
STROILI FRANCESCO	F	F
SUPERCHI ALVARO	F	F
TADDEI PAOLO EMILIO	F	
TAGINI PAOLO	F	F
TANZARELLA SERGIO	F	
TANZILLI FLAVIO		
TARADASH MARCO	F	
TARDITI VITTORIO	F	F

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
TASCONE TEODORO STEFANO	F	
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	F	F
TAURINO GIUSEPPE	F	F
TESO ADRIANO	M	M
TOFANI ORESTE	F	F
TONIZZO VANNI	F	F
TORRE VINCENZO		
TORTOLI ROBERTO	F	
TRANTINO VINCENZO	F	
TRAPANI NICOLA	F	F
TREMAGLIA MIRKO	F	
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO	F	F
TRINCA FLAVIO	F	F
TRINGALI PAOLO	F	F
TRIONE ALDO	F	F
TURCI LANFRANCO	F	
TURCO LIVIA		
TURRONI SAURO	A	A
UCCHIELLI PALMIRO	A	F
UGOLINI DENIS		
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO	F	F
USIGLIO CARLO	F	F
VALDUCCI MARIO	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	F
VALENTI FRANCA	F	F
VALIANTE ANTONIO	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	C
VANNONI MAURO	F	F
VASCON MARUCCI	F	F
VELTRONI VALTER		
VENDOLA NICHI	F	C
VENEZIA MARIO	F	
VIALE SONIA	F	F
VIDO GIORGIO	F	A
VIETTI MICHELE	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
VIGEVANO PAOLO	F	F
VIGNALI ADRIANO	F	C
VIGNERI ADRIANA	F	
VIGNI FABRIZIO	F	F
VIOLANTE LUCIANO	F	
VISANI DAVIDE		
VIŞCO VINCENZO		
VITO ELIO	F	F
VIVIANI VINCENZO	F	F
VOCCOLI FRANCESCO	F	C
VOZZA SALVATORE	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	A
ZACCHEO VINCENZO	F	
ZACCHERA MARCO		
ZAGATTI ALFREDO	F	F
ZANI MAURO	F	F
ZELLER KARL		A
ZEN GIOVANNI	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	F	F
ZILLI ANGIOLA		
ZOCCHI LUIGI	F	
* * *		